

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*

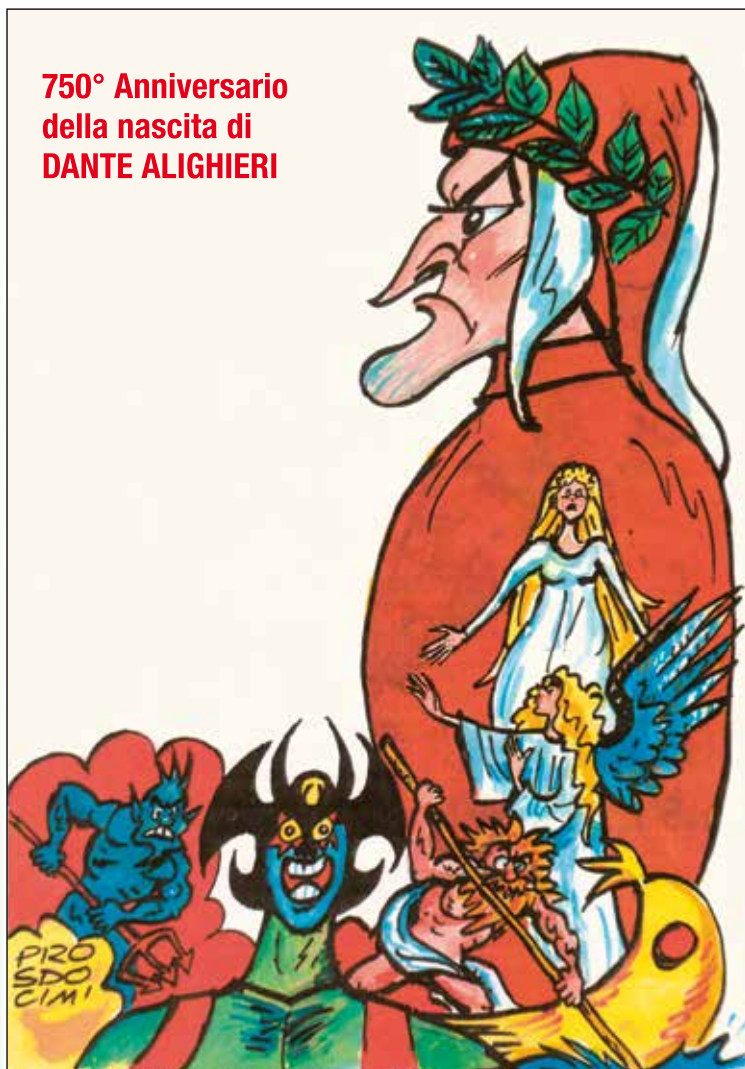


ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



**750° Anniversario
della nascita di
DANTE ALIGHIERI**



125^a

VERONAFIL

27 - 28 - 29 Novembre 2015

FIERA DI VERONA

Filatelia e numismatica: un investimento sicuro



Monete e francobolli: Un risparmio intelligente.

In un mercato incerto e poco affidabile, il collezionismo filatelico e numismatico diventa uno dei pochi luoghi sicuri dove investire i nostri risparmi, lontani dalle banche e con una costante crescita del valore.

Vi aspettiamo per una consulenza gratuita.

I nostri servizi:

Tutte le novità italiane e internazionali.
Diverse tematiche.

Storia postale.

Monete da Umberto I all'euro.

Le migliori marche con sconti fino al 20%.

Collezioni per ogni livello di spesa.

OFFERTA SPECIALE

Conservando lo scontrino dell'ultimo acquisto

SCONTO DEL 5%



BRUNI

Filatelia e numismatica

Piazzetta Pescheria, 14 - Verona

Tel./Fax: 045 8008503 - Cell.: 338 8301830 - 345 5007977

info@filateliabruni.com - www.filateliabruni.com



notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:
dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore
ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-7	Schegge dalla 124ª Veronafil
Pag. 8	Le iniziative filateliche della 125ª Veronafil
Pag. 9	...La cattiva notizia de "Il Collezionista"
Pag. 10-11	...E quella buona!
Pag. 12-15	Dicembre 1975: quando mancarono gli spiccioli
Pag. 16	Il Penny Black nel 175° della sua circolazione
Pag. 17-19	Visto dalla 124ª Veronafil
Pag. 20-22	Le prove di soprastampa del 10 lire di Trieste
Pag. 22	Il canto dei figli dei richiamati
Pag. 23	Il ricordo, la ricostruzione, il dovere
Pag. 24	La busta della... dolcezza!
Pag. 25-27	Chiedo la fiducia
Pag. 28	Attività e tradizioni agricole su una moneta svizzera
Pag. 29	Dante Alighieri in Piazza dei Signori, a Verona
Pag. 30	Dante Alighieri visto da Bruno Prosdocimi
Pag. 31-32	Ricordo d'un grande statista europeo: Churchill
Pag. 33	Dono del Sangue, dono di Dio
Pag. 34	Riflessioni di una "popolana" alla Veronafil
Pag. 35-39	La Posta Militare nella Grande Guerra
Pag. 39	Una emissione per ricordare una mostra
Pag. 40	Avviso importante per gli espositori
Pag. 40	Grande successo per il francobollo ufficiale di EXPO
Pag. 41-43	Il due lire segnatassa di Trieste del 1954
Pag. 43	L'Anno della capra
Pag. 44	I chiodilettari, questi dimenticati!
Pag. 45	XXV anniversario del Deutsche Mark nella ex D.D.R.
Pag. 46-48	I... "Granchi" Rosa, la collezione più pazza del mondo
Pag. 49	La "Veronafil" vista da "Momento Verona"
Pag. 50	Su e giù per il Triveneto, a nome della Scaligera
Pag. 51	Notizie utili
Pag. 52	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.





NOVITÀ
disponibile presso
il nostro stand

Fiorenzo Longhi **AEROFILIA ITALIANA**

**Dai Pionieri dell'aviazione agli "Assi" della Grande Guerra
1884-1920**

CATALOGO DEI TIMBRI DI REPARTO DELL'AVIAZIONE
Periodo pionieristico, Guerra italo-turca, Prima guerra mondiale

Presentazione di Roberto Gentili, storico aeronautico.

Nel centenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, per la prima volta viene presentato uno studio integrale dei timbri di reparto, ad oggi, noti (oltre 1400 timbri elencati dai precursori alla fine della prima guerra mondiale) con le loro valutazioni in punti di rarità basati sulla frequenza del timbro di reparto, del suo colore e dell'eventuale timbro di posta militare impresso sul pezzo in oggetto.

Nell'ambito della guerra italo-turca vengono elencati per la prima volta i volantini in lingua araba con la loro traduzione in italiano ed i messaggi lanciati dai dirigibili alle nostre truppe, che aggiungono un tassello inedito alla storia dell'aviazione vista da un aerofilatelista e dal punto di vista della storia della posta militare.

Molto interessanti le notizie poco note della presenza dei reparti aviatori italiani in Albania, Macedonia, Dalmazia, Francia, Cirenaica e Tripolitania e delle aviazioni alleate della Francia e della Gran Bretagna in Italia durante la prima guerra mondiale.

Ogni capitolo è preceduto dalla storia dell'aviazione relativa ad ogni epoca in oggetto (precursori, guerra italo-turca e prima guerra mondiale)

dagli aerostieri ai dirigibilisti, agli aviatori del Regio Esercito e della Regia Marina e dalla dislocazione dei reparti in oggetto nell'ambito del periodo storico analizzato. Storia cronologica dell'aviazione militare italiana e dei timbri di reparto dal 1884 al 1920, dal periodo pionieristico alla fine della prima guerra mondiale (inclusi i due anni seguenti per quei reparti che non furono disciolti all'Armistizio).

240 pagine • 600 ill. a colori • 80 tavole
carta patinata di alta qualità
formato cm 21x29,7
rilegato con copertina cartonata a colori
ed. 2015 • collana "gli Utili"
In Italiano • ISBN 978-88-96381-19-9
VALUTAZIONI IN PUNTI
codice 2610E



Disponibile anche il catalogo storico-descrittivo
AEROFILIA ITALIANA 1898-1941 - cod. 1929E
e aggiornamento cod. 1929EA



VACCARI s.r.l.
Filatelia - Editoria

Via M. Buonarroti, 46 • 41058 Vignola (MO)
tel. 059771251 • fax 059760157 • info@vaccari.it • www.vaccari.it



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

**125^a
Veronafil**



27-28-29 novembre 2015

**126^a Veronafil: 27/29 maggio 2016
127^a Veronafil: 25/27 novembre 2016**

L'EDITORIALE

**SE NON LO TROVI ALLA "VERONAFIL"
ALLORA NON ESISTE!**

Carissimi lettori,

permettetemi di iniziare questo editoriale con un ringraziamento rivolto ai Soci della nostra Associazione, che dal 1933, anno della sua fondazione, continua a vedere con ottimismo al futuro. Voi Soci siete fondamentali, perché rappresentate l'anima della Scaligera.

Senza di Voi non avrebbe senso l'esistenza, di un'associazione, di un Consiglio Direttivo, che presiede con grande onore.

Senza di Voi non esisterebbe questo insieme di fedeli alla "PASSIONACCIA" del collezionismo e di conseguenza non potremmo dare slancio e lunga vita alle nostre manifestazioni fieristiche, da sempre apprezzate e ben frequentate.

Quindi, ancora una volta, rivolgo a Voi un GRAZIE per la Vostra continua presenza in questa realtà associativa e per la continua opera di Volontariato svoltavi appassionatamente.

Orgoglio, gratitudine, ammirazione, rispetto, amicizia! Sono queste le parole, di gran lunga impegnative, che in questo caso vengono al cuore. Conoscersi di persona, acquisire informazioni corrette e omogenee per sentirsi sicuri, "fare squadra": sono queste le motivazioni principali che distinguono gli incontri settimanali dell'Associazione. Indubbiamente stiamo vivendo un tempo di crisi notevole, ma questi incontri vogliono essere segnali di speranza per affrontare un futuro più sereno, non solo verso il mondo del collezionismo.

Con questi sentimenti diamo il nostro benvenuto a tutti Voi espositori, che con la Vostra presenza rendete sempre più prestigiose le nostre manifestazioni: Siamo dunque lieti di accogliervi con calore ed entusiasmo. A Voi tutti, presenti anche in questa 125^a Veronafil, giunga più forte che mai il nostro sentito GRAZIE!

La Vostra fedele presenza, che ha contraddistinto le ultime edizioni delle Veronafil, ci permette di mantenere e continuare quanto realizzato fino ad oggi.

Ci rammarica l'assenza di qualche espositore che per tantissimi anni (oltre 50!) è stato presente ai nostri convegni; ci amareggiano di ancor di più le motivazioni date (vds. pagine seguenti), non certo pienamente condivise.

A compenso, ci conforta l'aumento delle prenotazioni (14 nuovi espositori iscritti), circa il 4% in più, il che può significare che il collezionismo sta uscendo dalla crisi in cui si dibatteva e i collezionisti ritornano ad alimentare le loro "PASSIONACCE", senza timore di "consumare" del denaro. Ci vorrà del tempo ancora, ma questa è l'indicazione.

Tutto questo "alla faccia dei GUF", che non mancano mai, ma poi si devono rassegnare all'evidenza ed alle giuste motivazioni.

Questo appuntamento collezionistico conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, di essere il più prestigioso d'Italia e uno dei più rilevanti d'Europa. Il nostro costante impegno è quello di contenere i costi, potenziando ed ampliando l'efficienza dei servizi offerti ad espositori e visitatori. Impegno, questo, che diventa per noi motivo di stimolo e d'ulteriore spinta nei riguardi del collezionismo.

Il questa occasione, la Scaligera celebrerà, con annullo postale e cartoline celebrative, i 750 anni della nascita di Dante Alighieri, il sommo maestro, che visse qualche anno a Verona, ospite degli Scaligeri, dove scrisse buona parte del Paradiso, della sua Divina Commedia.

Un grazie particolare rivolgo al dott. Pietro La Bruna, responsabile della Filatelia delle Poste Italiane, sempre vicino a noi e disponibile ad ogni nostra richiesta.

Per finire, rivolgo l'invito ai visitatori/collezionisti di venirci a trovare. Vi attendiamo numerosi, per trascorre insieme alcune giornate in un contesto unico, che offre molteplici opportunità per soddisfare i più svariati interessi. E non mancate di visitare l'ampia mostra filatelica creata dal nostro consigliere Ercolano Gandini. Un cordiale saluto.

Michele Citro



Schegge dalla 124ª Veronafil



Materiali per tutti i gusti su questi tavoli, nel settore Militaria; coraggio: chi cerca trova!

La 124ª edizione della Veronafil dello scorso maggio 2015 si è svolta con grande slancio: molti gli espositori rappresentati nei vari settori, grande partecipazione di collezionisti (molti di più rispetto alla 123ª edizione), notevole interesse per il materiale esposto ed in vendita. C'era attesa per questa edizione, dopo i ripetuti segnali di crisi e di scarsità di risorse economiche emersi nel passato. Ebbene, non si deve credere che le "Vacche grasse" siano tornate, tuttavia ci sono stati confortanti segni di ripresa.

I collezionisti sono bene disposti; nelle loro intenzioni il piacere di riprendere ad aggiudicarsi questo e quel pezzo



Anche i... neonati sono in fila, anche se con diritto di precedenza, davanti all'elegante stand della Zecca dello Stato, per acquisire la moneta da 10 euro ed il foglietto, celebrativi dei 100 anni della Grande Guerra



I rappresentanti della ditta Vincennes Philatelie, in gran forma, nel loro stand. Parigi è lontana

è ben vivo e sono solo frenati dalla realtà delle disponibilità di denaro.

La scarsità di contanti disponibili, le preoccupazioni per l'economia e i sacrifici che questa impone sono palpabili, così come l'esigenza di dare una mano ai più giovani in difficoltà col lavoro.



Appare serio, il sig. Domenico Barile, malgrado i visibili... segni di benessere, più soddisfatta la bionda Signora

Molti sono stati gli operatori commerciali contattati per sentire una loro opinione sull'andamento della manifestazione e sulle transazioni avvenute nei tre giorni di svolgimento della 124ª Veronafil.

È unanime la considerazione che non siamo ancora fuori dalla crisi economica che ha attanagliato ogni settore del nostro Paese, compreso quello collezionistico, ma è stato però espresso – nel complesso – un parere ottimistico su quello che dovrebbe essere il nostro futuro, se i segni di ripresa si faranno più insistenti e incisivi.

In verità le avvisaglie di questa ripresa ci sono e piano piano la fiducia degli Italiani sta tornando. E con questa la voglia di tornare a rimpinguare le collezioni ci sono e si faranno vedere.

In ogni caso, la grande maggioranza degli espositori si è dimostrata soddisfatta di quanto ottenuto, tant'è che le prenotazioni per la 125ª di novembre sono state 338. Ottimo segno di fiducia, indubbiamente!



La bella vetrina colma di decorazioni ed onorificenze della ditta Maroni



Sembrano soddisfatti i rappresentanti della ditta francese CGB



La luce degli "Argenti" della ditta Rarità d'Antiquariato in bella vista, illumina il padiglione n° 9 di magnificenza



Scatole di francobolli in frammento per ogni gusto, alla postazione "Gorlaghetti"



La Signorina Djubekova, subentrata alla mamma, presenta le cartoline della Rep. Ceca



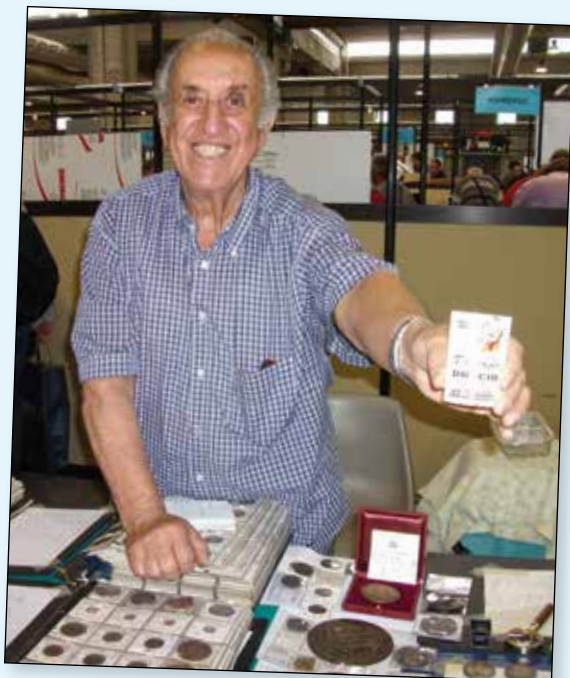
Appare soddisfatto il Presidente della Scaligera Michele Citro: sarà per la piacevolezza delle caramelle offerte dal dr. Augusto Ferrara o per il sorriso della maliarda al suo stand? Mah, ai posteri la sentenza, ma noi avremmo una certa convinzione...!



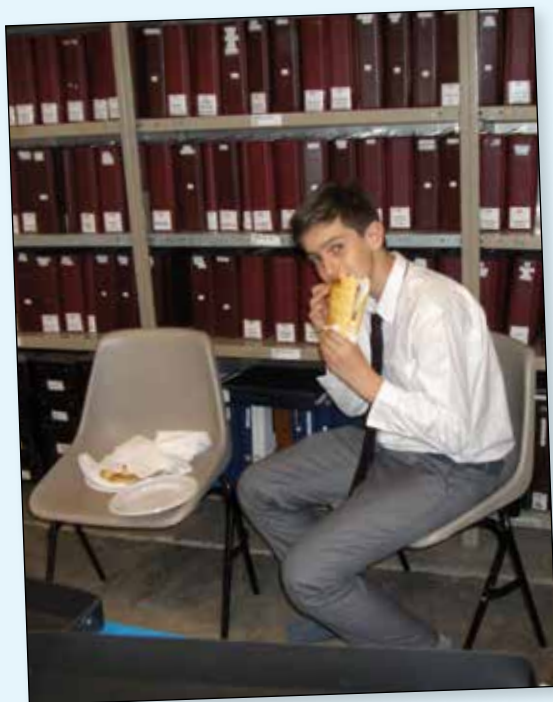
Incontro di rito allo standino Fumagalli: si discute sulle figurine, evitando eventuali... "figuracce"!



Buon numero di oggetti e di monete di pregio sono visibili sui tavoli del Signor Vincenzi e Compagnia! Tutta "roba" venuta dal Belgio, credete



Amici, se andate al Convegno di Rimini andate al "Pepe nero" e dite che vi mando io. Ci sono certe... dentellature! Mo' vedrete, vèh: parola di Grani!



Saranno anche belli i francobolli contenuti negli album della ditta Gloria, ma un buon panino, non "annullato", è proprio un'altra cosa!



Sopra: Il Presidente della Scaligera Michele Citro (secondo, da destra) ripreso con il Gruppo di Funzionari giunti da Roma, al seguito, del nuovo Direttore Generale delle Poste, Mercato Privati - Filatelia, dr. Pietro la Bruna, in visita alla 124ª Veronafil. Qualcosa bolle in pentola? Chi vivrà vedrà



A sinistra: gran lavoro su entrambi i lati dello Stand delle Poste Italiane, i collezionisti sono in fila pazientemente. Il foglietto con i 4 francobolli celebrativi dei 100 anni della Grande Guerra fanno gola; e non solo loro



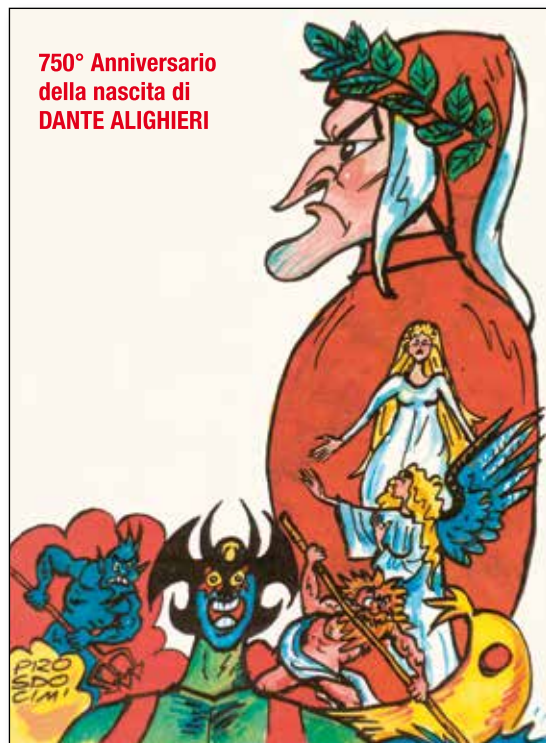
Monete, francesi e non, in bella vista per tutti nello stand Gadoury e Varesi



Il dr. Alberto Cinque, responsabile dell'elegante stand della Zecca dello Stato, in posa con Michele Citro. Sembrano soddisfatti entrambi, d'altronde con il gran numero di collezionisti presenti c'è da lustrarsi gli occhi

Gli eventi della 125^a Veronafil

LE CARTOLINE CELEBRATIVE



**750° Anniversario
della nascita di
DANTE ALIGHIERI**

**Cartolina, di Bruno Prosdocimi,
nel 750° Anniversario della nascita di Dante Alighieri**



**Cartolina, di Luigi Scattolin,
nel 750° Anniversario della nascita di Dante Alighieri**

GLI ANNULLI



Cartolina, di GianLuigi Zamboni, raffigurante l'Arco dei Gavi



...La cattiva notizia de "Il Collezionista"

L'articolo sotto riportato integralmente è stato pubblicato sul numero di luglio-agosto, de "Il Collezionista", la prestigiosa rivista filatelica espressione dell'altrettanto prestigiosa ditta "Bolaffi", da sempre alla guida del collezionismo italiano nel campo filatelico, numismatico, dei manifesti d'epoca, e di tanti settori del collezionismo minore, tradizionale o innovativo.

Maggio vede tradizionalmente gli operatori filatelici (e numismatici) e i collezionisti italiani e non solo ritrovarsi a Verona per l'appuntamento primaverile di **Veronafil**.

L'edizione autunnale della fiera, che quest'anno si terrà dal 27 al 29 novembre, sarà la numero 125, ma per la prima volta dopo oltre 50 anni **la società da me amministrata non sarà presente**.

La decisione è stata presa con una certa tristezza, ma è il frutto dell'inesorabile declino di questa manifestazione, che nei periodi di boom ha "dormito sugli allori", confidando in un mercato che, di fronte ai **facili affari**, avanzava **poche pretese sulla qualità dell'allestimento**.

In tempi recenti però l'**organizzazione** non si è mai rinnovata. Anzi, di fronte a un mercato in trasformazione – diventato più selettivo a fronte di un calo sia di visitatori sia di operatori – gli organizzatori hanno "alzato barricate" mantenendo lo **status quo**, con risultati sempre più demoralizzanti.

È chiaro che servono risposte diverse.

Chi organizza manifestazioni simili deve puntare ad attrarre un pubblico nuovo, mantenendo quello acquisito proponendo un'offerta di qualità, accattivante e dinamica.

A un comitato organizzatore non si possono chiedere innovative idee di marketing (anche se tutti i settori le fiere di successo sono diventate tali grazie a scelte strategiche e di marketing vincenti), ma per lo meno il massimo dell'accoglienza e dei servizi a disposizione sia degli operatori, sia del pubblico.

Le ultime edizioni di Veronafil sono state improntate ad **allestimenti scadenti**, con **stand e padiglioni improvvisati** (che a volte conservano ancora il ricordo olfattivo della fiera equestre dei giorni precedenti), un **servizio di ristorazione inadeguato**, un **controllo sulla qualità dei partecipanti deficitario**, **orari di allestimento e disallestimento non rispettati**...

E l'elenco delle lacune potrebbe continuare.

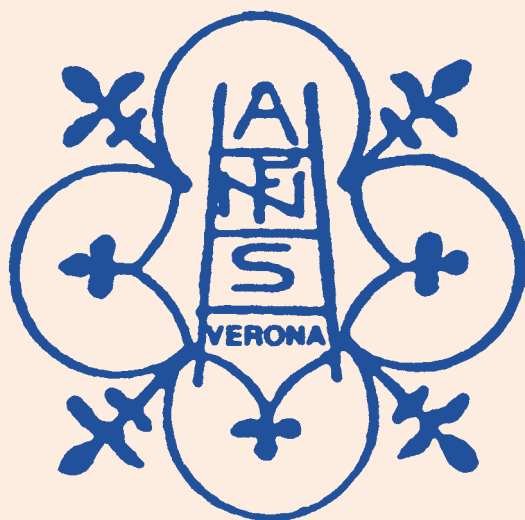
Negli anni il successo di Veronafil è sempre stato riposto nella capacità di attirare contemporaneamente un pubblico folto, fatto sia da grandi sia da piccoli collezionisti, con budget importanti da spendere o piccoli risparmi da gestire, alcuni interessati solo ai francobolli, altri alle monete o ad altri memorabilia. Penso che, nonostante tutto, oggi ci sia **spazio per una manifestazione dedicata al collezionismo**

tout court, senza nessuna esclusione, ma all'interno di regole precise e di un contesto ben definito.

Il pubblico va dove c'è il contenuto e Veronafil l'avrebbe, se solo il contenitore fosse ben diverso.

Il collezionismo è fatto di tradizioni.

Tutti noi abbiamo sempre frequentato Veronafil con piacere, nutrendo la speranza di fare **buoni affari**, ma anche per **incontrarsi fra amici**.



Ultimamente, però, esserci per la Bolaffi era desolante: oltre a rappresentare un cattivo investimento, era la peggiore rappresentazione di quello che il collezionismo e la filatelia non dovrebbero essere e che la nostra società cerca di comunicare all'esterno con tanto impegno.

Noi a Veronafil non ci saremo più, ma la speranza è che presto ci sia **spazio per un altro contenitore**... magari sempre a Verona.

P.S. Credo che per Veronafiere, l'ente che da oltre cent'anni ospita manifestazioni di alta qualità nei propri spazi, una fiera di filatelia e collezionismo possa rappresentare un fiore all'occhiello; oggi è invece solo un pessimo biglietto da visita. Conoscendo le capacità dei suoi vertici, confido che possano porre rimedio a questa incresciosa situazione.

Giulio Filippo Bolaffi



...E QUELLA BUONA

di Roberto Rossini

La pagina di sinistra, a mezzo della penna del sig. Filippo Bolaffi, ha sancito: alla Veronafil – dicendolo alla toscana – gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare; alla Scaligera tutto è stantio e immobile. Amen, e così sia! È un'opinione emersa dopo mezzo secolo di partecipazioni cordiali e fattive per tutti noi. Ma tant'è.

In merito, la Scaligera ha inviato alla Federazione delle Società Filateliche Italiane il comunicato sotto riportato. Essendoci anch'io nel Comitato firmatario, avrei potuto limitarmi a riportare freddamente il comunicato nel nostro notiziario, di cui sono responsabile, e poi pensare alla mia salute. Ma ho ritenuto opportuno dire qualcosa di mio perché io ho sempre avuto un particolare riguardo con la ditta Bolaffi, per ragioni che dirò.

che Lei non fosse ancora nato, sig. Filippo; ahimé, per me! Ogni 28 del mese, (il modesto stipendio arrivava il 27 di ogni mese) c'era un acquisto alla Bolaffi, che visitavo spesso perché era sulla strada che dalla mia abitazione (in via Bogino, n° 10) porta a via Arsenale. Lo ricordo con simpatia, oltre che per i miei 20 anni, anche per la calda ospitalità e cordialità che mi riservavano sempre nel negozio. Per quanto cliente da poco.

Vede, sig. Filippo Bolaffi, come Lei sa io disegno anche la pianta delle Veronafil. Lo faccio dal 1981, per incarico dell'allora Presidente Guido Strapazzon.

Un grande, per la Filatelia e come amico!

Per sua disposizione e con mio piacere la ditta Bolaffi doveva sempre godere di particolari attenzioni.

Sulla pregiata e storica rivista di Filatelia: "Il Collezionista" appare, nel numero di luglio e agosto, un articolo voluto dalla Ditta Bolaffi, sulla Manifestazione "VERONAFIL", organizzata – come noto – dall'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera" di Verona.

In tale comunicato viene fatto sapere che la ditta Bolaffi non parteciperà più a detta manifestazione. A delucidazione di questa decisione vengono chiarite alcune situazioni poco apprezzate e da noi non condivise.

La "Scaligera", in merito ci tiene a chiarire alcuni aspetti.

Innanzitutto va detto che la "VERONAFIL" è giunta alla sua 125ª edizione, rispettata, attesa da migliaia di collezionisti e da centinaia di operatori del settore, provenienti da tutta Europa, operando da sola, in padiglioni fieristici, senza mai nessun aiuto economico, con i suoi mezzi, dedizione e passione.

Ciò ha consentito di far vivere l'Associazione dal 1933, ma ha soprattutto creato un'occasione per operatori e collezionisti d'incontrarsi, con reciproche soddisfazioni, utilità e piacere per vari decenni.

Sicuramente ci saranno stati aspetti che potevano essere migliori, ma molti di questi dipendono dalle strutture fieristiche, che per noi – peraltro – sono soddisfacenti.

Vogliamo però chiarire tre di questi aspetti:

- 1. la frequenza dei collezionisti è elevata (25.000-30.000 presenze a manifestazione, conteggiate dalla Fiera) e fedele e lo è sempre stata; lo stesso è quella degli operatori: nel 2014 circa 300, il che significa che, malgrado la crisi economica le nostre manifestazioni sono sempre un centro d'interesse;**
- 2. se le strutture vanno bene per grandi manifestazioni fieristiche mondiali quali: il "VINITALY", "IL CAVALLO", "IL MARMOMAC" e tante altre, non si riesce a capire perché non vada bene anche per la Filatelia, dove, peraltro, è sempre cresciuta di anno in anno;**
- 3. se è vero quanto osservato sulla nostra organizzazione, non si capisce perché la ditta in questione ci abbia messo oltre 50 anni (oltre 100 Veronafil!) per prendere questa decisione. Forse ci si è dimenticati di segnalare il momento particolare che vive tutta la Filatelia, ai nostri giorni.**

Fermo restando che ciascuno è libero di decidere quello che vuole, la "Scaligera" intende ringraziare la ditta Bolaffi per la costante presenza, augurandole sempre maggior fortuna.

La "Scaligera" malgrado tutte le difficoltà oggi esistenti nel mondo del collezionismo, continuerà a fare ogni sforzo per mantenere viva questa occasione d'incontro di maggio e novembre, per quello spirito collezionistico che ci ha sempre sorretti fin da quando eravamo giovani.

Ad majora!

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera"

Fin dall'anno 1959, quand'ero giovane Sottotenente di Fanteria, studiai per due anni alla Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino per completare gli studi dell'Accademia Militare di Modena. Li completai, conobbi anche una graziosa e leggiadra ragazza che poi portai, grazie a Dio, all'altare. Le mie due figlie nacquero a Torino.

Sono legato affettuosamente alla città di Torino.

A Torino iniziai anche un'altra relazione: quella con la Filatelia, che nacque nel grande negozio Bolaffi di via Roma (prima di andare in via Cavour). Cominciai lì a raccogliere la Repubblica Italiana, poi San Marino e poi alcune tematiche. Penso

Dirò che non mi è piaciuto leggere quello che ho letto.

Ci può essere dello stantio, è vero, a cominciare dai soci del Direttivo che, come me, sono in odore di 80 anni. Si poteva fare il tutto più elegantemente alle Veronafil, è vero: ma i prezzi per gli operatori sarebbero lievitati. E invece noi da 11 manifestazioni non abbiamo ritoccato i costi neanche di un centesimo.

Ci volevano innesti di giovani tra di noi, ma oggi la filatelia non è di punta. Tuttavia da poco meno di 40 anni ci diamo da fare per il collezionismo e ci riusciamo, facendosene un vanto.



Mi scusi, ma vorrei aggiungere un paio di osservazioni alle tre espresse dal Consiglio Direttivo, qui sopra.

1. Ma perché non limitarsi a dire che la ditta non sarebbe venuta più perché aveva un'altra linea guida, visto che per oltre 100 Veronafil si è trovato utile esserci e sempre in posizione di prima fila e con rispetto?
2. Detto così, qualcuno potrebbe pensare che, come si dice in maniera spicciola, "si vuole sputare dove s'è mangiato per mezzo secolo".
Anche se io non lo penso di certo, ma tant'è.
3. Suggerirei, infine, che la Ditta Bolaffi prendesse l'iniziativa, in un mercato così sicuro e apprezzato come quello di Verona e organizzasse essa un paio di manifestazioni annue, come abbiamo fatto noi dal 1933. Avendo un'organizzazione validissima, un punto d'appog-

gio a Verona con il vostro bel negozio, tanta competenza, ben altra disponibilità di fondi (tutte cose che noi non abbiamo), tutto dovrebbe riuscire molto meglio, anche se si dovrebbe far conto del vero motivo di crisi: OGGI LA FILATELIA NON È DI MODA!

Ma che parte ebbero le grandi ditte nel passato?

Comunque, tante grazie anche da parte mia e tanti auguri di buon proseguimento.

Ma la buona notizia di cui al titolo dell'articolo, dov'è?

Semplice: si va avanti al motto di: "Morto un Re se ne fa un altro. Viva il Re!"

E viva anche a chi crede nel collezionismo ed alla sua "Passionaccia", che – poi – è anche la nostra.

Roberto Rossini



Ecco uno scorcio della 124ª Veronafil, dello scorso maggio, verso le 11 del mattino di venerdì, con: "... il calo di operatori e di visitatori, indicato...". A titolo di conforto alla 125ª Veronafil ci saranno 14 operatori in più!

**OFFERTE FOTOGRAFICHE DI FRANCOBOLLI
MEDI E RARI DI ECCEZIONALE BELLEZZA**

di tutti gli Stati a prezzi vantaggiosi • studi • articoli divulgativi •
novità • in ogni numero de

"IL COLLEZIONISTA"

Rivista filatelica internazionale quindicinale riccamente illustrata.
Abbonamento ai 24 numeri del 1951 Lire 500 (Estero il doppio).
* Concorsi filatelici bimestrali, con premi di rilevante valore!

Premiata Ditta A. BOLAFFI
TORINO • Via Maria Vittoria N. 1
Ammezzati • Telefoni 47.220 • 47.154



Schegge filateliche, da un libretto degli anni '60!

DICEMBRE 1975: QUANDO MANCARONO GLI SPICCIOLI!

di Claudio Otti

Si dette la colpa ai distributori automatici di bevande ed alle biglietterie automatiche poste negli autobus per ridurre i costi del personale viaggiante, cioè dei biglietti, quando nel 1975 cominciarono a scarseggiare le monete da 50 e da 100 lire.

Venne fatta, però, anche un'altra ipotesi: il nuovo contratto dei bancari, che vietava ai commessi di sollevare e portare a mano pesi troppo elevati, per cui alla Banca d'Italia – dove le monete coniate dalla Zecca dello Stato arrivavano in barili per essere poi confezionate in sacchi o bustoni – questi erano diventati troppo pesanti da spostare per cui rimanevano nei sotterranei delle varie filiali. E qui l'italico ingegno cominciò a sostituirli con caramelle, cerotti, gomme americane, francobolli, gettoni telefonici (che poi divennero anche questi introvabili,

tanto che nei bar te li davano solo se dopo telefonavi effettivamente da loro).

Forse fu un segno premonitore a ciò quando, un paio d'anni prima, la nota cantante Mina cantava con Alberto Lupo "caramelle non ne voglio, più!"

Così ci fu anche chi pensò d'integrare (o sostituire) le monete con piccoli **assegni circolari**, da 100 lire.

Il primo di essi uscì, senza tanta pubblicità, il 10 dicembre a Torino, emesso dall'Istituto Bancario San Paolo, a favore dell'Associazione Commercianti di quella bella città del Piemonte, a cui poi la stessa banca ne aggiunse un altro – in data 19 dicembre – a favore dell'Associazione Commercio e Turismo di Genova, continuando poi, nel gennaio 1976, con altri 13 pezzi, con importi anche di 50 e di 200 lire.



Solamente il mese successivo si aggiunsero all'iniziativa altre banche con analoghe emissioni: il Banco di Napoli, il 2 febbraio 1976; la Banca Provinciale Lombarda, il 4 febbraio; il Credito Agrario di Ferrara, il 16 febbraio; l'Istituto Bancario Italiano, il 20 febbraio, il Credito Italiano, il 25 febbraio e via così.

Fu così che questi piccoli assegni, subito ribattezzati: **"MINIASSEGNI"**, cominciarono a diffondersi a macchia d'olio in tutta l'Italia finché, il 25 marzo 1976, un magistrato di Perugia ne ordinò il sequestro per violazione alla legge sulla stampa, che non consentiva ai privati di emettere biglietti di banca.

Ciò determinò un ragionevole breve periodo di panico, in cui tanti si rifiutarono di accettarli come pagamento, o resto di un pagamento; e così per diversi mesi non ci furono altre emissioni fino all'estate, quando il "fattaccio", un po' in sordina, si sbloccò e fu il segnale per altre nuove banche di dar vita a delle loro emissioni.

Come si può vedere nella tabella riassuntiva (S.E. & O.) tra gli anni 1976 e 1977 furono non meno di una trentina le banche/istituti bancari che emisero questi mini-

assegni circolari: oltre 2.000 pezzi di vari importi, ma soprattutto da 100 lire.

E fu proprio questa grande e fantasiosa varietà d'emissioni e l'enorme diffusione e circolazione che ebbero all'epoca, come quello della Banca Agricola di Reggio Emilia (vds. pagina precedente) che arrivò fino a Sistiana (TS), che destò l'interesse collezionistico: fu un vero e proprio boom di collezionisti e ricercatori che fecero di tutto per accaparrarsi i pezzi più strane e diversi.

Non solo, subito le ditte produttrici di materiale filatelico e numismatico provvidero alla creazione di album specifici e cataloghi specializzati, in continuo aggiornamento, in base alle nuove emissioni rilevate.

Ci furono anche dei veri e propri exploit relativi alla rarità ed al prezzo di alcuni pezzi: si pensi, ad esempio, al primo miniassegno della Banca Cattolica del Veneto: **COIN di Mestre**, oppure al mitico **"Fata Morgana"**, del Banco di Napoli.

Era nata una nuova tematica collezionistica, che articolava non solo sulla banca emittente, la data d'emissione ed il beneficiario dell'assegno, ma anche sulle serie

Banca emittente mini assegni circolari	pezzi	L. 50	L. 100	L. 150	L. 200	L. 250	L. 300	prima data
Agricola Reggio Emilia	13		9		4			03-mar-76
Antoniana Padova e Trieste	17		17					25-ott-76
Belinzaghi	14	5	6	2				26-apr-76
Cattolica del Veneto	89		89					02-mar-76
Banca del Salento	8	1	3	1	1			06-dic-76
Credito Agrario Bresciano	23		13	6	4			02-ago-76
Banca del Friuli	18		9	9				25-ott-76
Credito Agrario di Ferrara	68	19	27	13	9			16-feb-76
Banca di Trento e Bolzano	73	17	28	18	12			15-mar-76
Industriale Gallarate	9		3	3	3			01-dic-76
Popolare di Bergamo	16		8	3	2	2		09-dic-76
Popolare di Lecco	3		2	1				28-mar-77
Popolare di Milano	22	10	9	2	1			20-dic-76
Popolare di Novara	38		38					27-ott-76
Provinciale Lombarda	93	17	31	19	24	2		04-feb-76
Banca di Chiavari e Riviera Ligure	3		1		1		1	15-feb-77
Banco di Napoli	23		23					02-feb-76
S. Paolo Brescia	6		3	2	1			15-nov-76
Banco di Sicilia	106		52	53				02-apr-76
Banco Ambrosiano	7		5	2				18-dic-76
Banco di Santo Spirito	11		6	5				10-dic-76
Banco Lariano	5		3	1	1			10-nov-76
Credito Italiano	66		45	21				25-feb-76
Credito Artigiano	59	4	21	16	12	1	5	03-nov-76
Credito Varesino	26		17	6	3			01-ott-76
Istituto Bancario S. Paolo Torino	38	7	21		10			10-dic-75
Istituto Bancario Italiano	45	8	37					20-feb-76
Istituto Centrale Banche e Banchieri	81		73	8				15-feb-77
Istituto Centrale Banche Popolari	224		224					27-ott-76
Istituto Centrale Casse Rurali ICCREA	1014		1014					03-gen-77
Totale delle 30 banche	2215	89	1838	189	88	5	6	

numeriche degli assegni, alcune anche molto variegata e interessanti come sequenza d'emissione. Per non parlare poi del disegno che spesso vi appariva, spesso uccelli, macchine, moto, fiori e così via.

Il collezionismo dei "mini" trovò subito positivi riflessi anche nei convegni di collezionismo. Alle Veronafil di Verona, infatti, i banchi e gli stand dedicati a questo tipo di collezionismo si moltiplicarono, dan-



Alcuni miniassegni, o **MINI**, come vennero chiamati dagli appassionati furono poi soprastampati da privati, in occasione di feste, mercati o ricorrenze; un po' a fini speculativi, ma anche con finalità benefiche, come quello visibile qui sopra, che ci ricorda il terribile terremoto del 1976, in Friuli. L'interesse dei collezionisti, nel frattempo moltiplicatisi co-

do vita ad una spumeggiante ricerca dei pezzi mancanti o appena emessi, che spesso raggiungevano prezzi d'acquisto piuttosto elevati e spesso non giustificati. Ma come si sa il collezionismo è spesso illogico! Le emissioni di miniassegni continuarono a ritmo sostenuto, sospinte dall'emulazione e un certo senso di speculazione degli istituti bancari.



me i funghi, fu tale che qualcuno pensò perfino d'inventarsi delle emissioni fittizie, come il "mini" qui sopra visibile, che risulta emesso da un sedicente Istituto Bancario: il Banco di Taranto, che non risulta essere mai esistito.

Va anche detto, in verità, che grazie a queste iniziative – anche se molti pezzi restavano intonsi nei classificari dei collezionisti, che la carenza di "spiccioli" in moneta si ridusse abbastanza, mentre nel frattempo la



Zecca dello Stato incrementava la produzione di monete. Le emissioni continuarono fino ai primi mesi del 1978, come le due visibili qui sotto del 20 febbraio a cura del Credito Varesino e del 15 marzo per iniziativa della Banca

tà, furono presentati all'incasso presso le varie banche emittenti, secondo le norme legislative dell'epoca che prevedevano la prescrizione ordinaria decennale degli assegni.



Popolare Lombarda, che probabilmente furono le ultime, anche perché, come accennato precedentemente, nel frattempo era fortemente aumentata la produzione di monete e, soprattutto, perché nel 1977 fu emessa una nuova moneta da 200 lire. Fu così che cessarono le emissioni di "mini", e l'interesse collezionistico per questa tematica svanì in breve tempo. Anzi molti miniassegni, forse tesaurizzati in quanti-

Dopo dieci anni dall'emissione, infatti, ogni assegno andava in prescrizione. Oggi, dopo 40 anni, i miniassegni cominciano ad avere un certo interesse storico e si possono trovare a prezzi decisamente bassi, in molti casi anche vicini ai valori facciali se usati, cioè circolati, a riprova della effettiva necessità della loro esistenza, all'epoca.

Claudio Otti



Il Penny Black nel 175° della sua messa in circolazione e francobolli rari in auge

di Pierantonio Braggio

La globalizzazione, con i suoi lati positivi e negativi, sia nei fatti, che nei diversi punti di vista, sta scuotendo la filatelia in generale dal profondo sonno, nel quale essa è caduta da tempo. Un evento che, ci auguriamo, possa veramente consolidarsi.

Non parliamo di cartaccia, ma ci riferiamo a quei pezzi, che hanno fatto scrivere storia, che sono storia e che, grazie alle maggiori disponibilità di cittadini del mondo, non solo vengono riscoperti, ma vedono anche salire le loro quotazioni, determinate, ovviamente, da forte richiesta. Come accennavamo, nel titolo di questo articolo, ha scritto in materia l'importante quotidiano "Daily Mail", pagina finanziaria, del 7 maggio 2015.

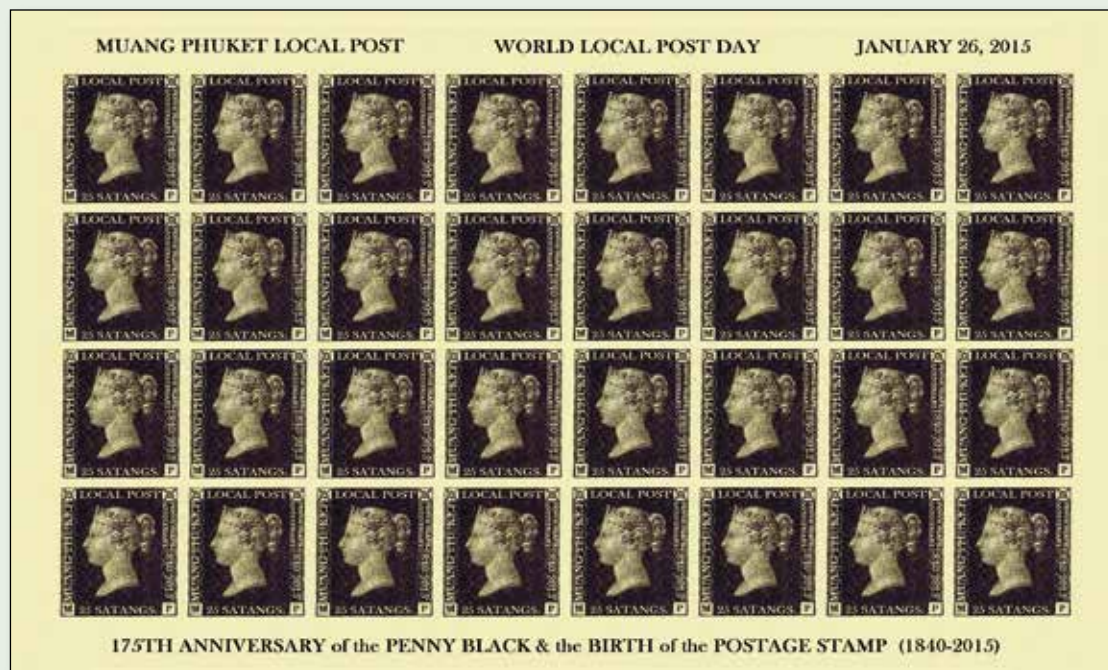
Senza ulteriori commenti, ci è gradito riportare quanto il giornale inglese segnalava: «Il Penny Black, il francobollo più vecchio del mondo, sta celebrando il suo 175° anniversario.

l'immagine della Regina Vittoria, si aggira fra 350 e 1 milione di sterline.

Ci sono, oggi, circa 1 milione di Penny Black nel mondo. Ma, essi erano lungi dall'essere stati rari nel 1840, essendone stati stampati, in tale anno, ben 68 milioni d'esemplari. L'idea di un francobollo adesivo, destinato ad indicare l'avvenuto pagamento della tariffa prevista – il Penny Black, così fu denominato, perché aveva un valore facciale di un penny del tempo – è dovuta alle proposte, presentate da Sir Rowland Hill, nell'anno 1837, per una riforma del Servizio Postale Britannico.

Leith Heddle, amministratore delegato, presso la Stanley Gibbons Investments affermò: «Investendo in un tale francobollo-icona, non s'ammira solo un bene tangibile, dotato di una storia di performance, ma si compra una fetta di storia».

Il Penny Black, dunque, e i francobolli coetanei, in ef-



Ma i collezionisti – e i più realistici investitori – hanno pure motivo di celebrare. La domanda in aumento, dovuta alla classe media in espansione in Cina ed in altre economie emergenti, ha visto salire la quotazione dei francobolli rari.

I prezzi si sono pressoché triplicati, nei trascorsi dieci anni, secondo l'azienda filatelica Stanley Gibbons Investments, di un 11,4%. Il prezzo d'un Penny Black nuovo dipende dalle sue condizioni di conservazione e se è venduto, poi, in un blocco di pezzi, che raffigurano

fetti, sono oggi come un certificato azionario, avente e confermando un certo valore, e, allo stesso tempo, sono grande storia, che con pazienza e ricerca, porta a conoscere molti segmenti, come minimo, dei servizi postali del tempo.

Rowland Hill, che nacque nel 1795 e morì nel 1879, diede vita a semplici pezzetti di carta stampati e, in qualche modo, adesivi, che, come tali, a 175 anni dalla loro introduzione, usiamo ancora.

Pierantonio Braggio

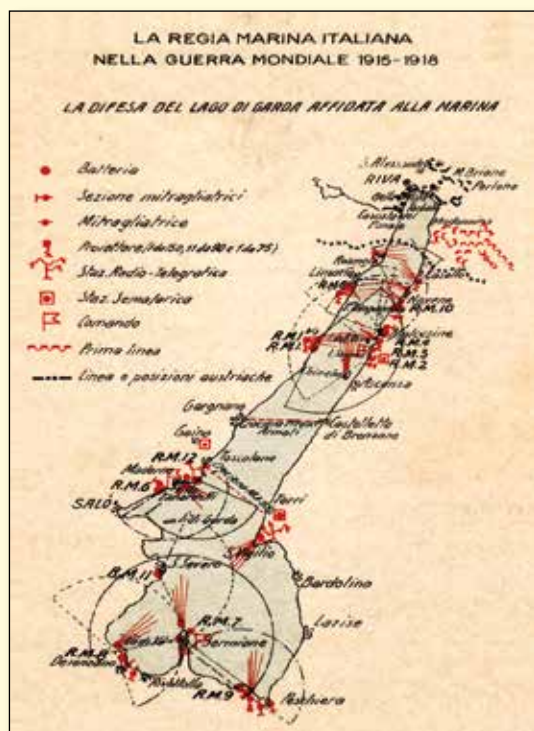
VISTO DALLA 124^A VERONAFIL

I visitatori che – nel contesto dei tre giorni di visibilità della 124^a Veronafil – hanno “girato” per l’ampio padiglione n° 9 della Fiera, dove s’è tenuto il convegno Filatelico e Numismatico organizzato dalla “Scaligera” hanno potuto dare “un’occhiata” alle seguenti mostre:

1. **“la Guerra dei nostri nonni attraverso le cartoline d’epoca”**, con circa 300 cartoline d’epoca che lumeggiano gli avvenimenti del grande conflitto, di Roberto Rossini.



2. **“La Grande Guerra sul lago di Garda”**, di Ercolano Gandini, che ha messo in luce quanto avvenne nel maggiore lago italiano, dall’arrivo dei Bersaglieri “Futuristi” ciclisti e all’azione della cannoniera “Garda”, con centinaia di reperti filatelici vari.



3. **“Le cartoline satiriche della prima Guerra Mondiale”**, di Benedetto Scalari.

Le guerre, si sa si vincono con le armi e con l’ardore, ma la satira mira a togliere al nemico, lo slancio e dona fiducia ai combattenti in armi ed alle famiglie in attesa a casa.



Le cartoline satiriche, poi, vanno anche a braccetto con quelle propagandistiche.



4. **Mostra della Filatelia Tematica.** Ha presentato una serie di mostre sulla Grande Guerra, di rilevante interes-

se, molto apprezzata dai visitatori. Ecco l'insieme delle collezioni esposte con il relativo espositore.

Storia Post.	Massimo A.	Mattioli	La Grande Guerra attraverso i documenti postali spediti dal fronte e dalle retrovie
Storia Post.	Franco	Napoli	Poste Militari Italiane: 1915 - 1923
Storia Post.	Carlo	Negri	La sanità Militare nella Prima Guerra Mondiale
Storia Post.	Giorgio	D'Agostino	Prima Guerra Mondiale: Italiani in Francia e Francesi in Italia
Storia Post.	Alberto	Bolaffi	Il volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio
Storia Post.	Franco	Trentini	La posta dei prigionieri di guerra austro-ungarici nei territori italiani 1915/1920
Storia Post.	Valter	Astolfi	Soldati italiani in Russia ed Estremo Oriente all'epoca della prima guerra mondiale (1915-1922)
Storia Post.	Valter	Astolfi	L'Italia in Turchia 1918-1923
Storia Post.	Massimo A.	Mattioli	Europa nella bufera: 1914-1918.
Storia Post.	Paolo	Zavattoni	Il ruolo di Italia, Spagna e Portogallo nelle comunicazioni postali tedesche durante la Prima Guerra Mondiale
Storia Post.	Patrick	Maselis	Belgio nella prima guerra mondiale (selezione)
Filatelia Tematica	Centro Italiano Filatelia Tematica		La Grande Guerra - collezione collettiva in 17 capitoli

In mostra alla 125^a Veronafil

Numerose saranno le mostre in visione nel corso della manifestazione; ecco le collezioni.

1. **La Divina Commedia: l'INFERNO**, presentata dal C.I.F.T.. L'inferno rappresentato attraverso i francobolli ed altri documenti postali, per una lettura inconsueta della "Divina Commedia".

L'allestimento, rivolto principalmente agli studenti, sarà visitabile dal 27 al 29 novembre.

Si narra con fedeltà la prima cantica della Divina Commedia: un invito a ripensare alle passioni dell'uomo attraverso la filatelia tematica.

2. **"La Grande Guerra in Friuli"**, di Luigi Colautti; una panoramica della guerra sul Fronte Carsico.

3. **"La Grande Guerra vista da un mantovano"**, di S. Leali.

4. **"La Posta dei Romani"**.

5. **"La Grande Guerra, descritta dalle cartoline d'epoca"**, di Roberto Rossini.

Il grande evento che infiammò il vecchio continente e portò lutto e dolori nel Veneto, nel Friuli e nel Trentino sarà ancora al centro della nostra attenzione, nel ricordo dei 100 anni dalla sua effettuazione.





Bella cartolina postale, appartenente alla collezione di Ercolano Gandini, spedita da Campione il 14 agosto del 1915 e diretta a Brindisi. In bella vista il timbro della Regia Cannoniera "Garda"



**Bella e rara
cartolina dedicata
ai Bersaglieri volontari
lombardi ciclisti
dell'11° Battaglione,
che giunse sul lago
di Garda in bicicletta,
per partecipare
alla guerra.
I componenti erano,
in gran parte
"Futuristi volontari",
guidati da Marinetti.**



Le prove di soprastampa ravvicinata del 10 lire Pacchi Postali di Trieste del 1949

di Carlo Cervini

Le prove di soprastampa ravvicinata del 10 lire Pacchi Postali di Trieste n. 18/A e n. 18/Ak del 1949 (non adottata), della Tiratura di Roma.

Fotografia a colori di un esemplare del n. 18/A, decentrato a destra in basso con bordo destro del I° foglio, **posizione n. 90**, con dentellatura a pettine 13, 1/4 e filigrana Ruota del I° tipo coricata, nuovo con gomma (certificato Raybaudi + Firma R. Mondolfo).

Scheda tecnica

Lire 10 dei pacchi postali, prova di soprastampa AMG – FTT tipografica, ravvicinata di 5,50 mm. Invece che 11,00 mm. su una riga del Poligrafico di Roma, eseguita nel 1949; **filigrana ruota alata I° tipo coricata**, recuperata nel 1951, validità teorica fino al 15 novembre '54. Catalogo Sassone n. 18/A, colore violetto, dentellatura 13,1/4 a **pettine oscillante**, tiratura ufficiale della soprastampa di prova di n°. 4 fogli esistenti da 100 francobolli divisi in due sezioni (sul bollettino e sulla ricevuta) per un totale di n. 396 esemplari.



Premessa

I francobolli dei pacchi postali della Repubblica, che sarebbero stati in seguito più volte soprastampati per Trieste, erano stati strutturati in due sezioni (bollettino e ricevuta) come quelli del Regno che furono largamente soprastampati per le Colonie, ma invece di avere il valore nominale stampato solo sui lati delle vignette, avevano la cifra grande all'estrema sinistra del bollettino molto visibile e l'altra nel centro della vignetta sulla ricevuta.

Questa conformazione del bozzetto non si prestava ad una futura possibile soprastampa; infatti la seconda impronta andava a coprire il valore nella parte centrale della ricevuta dove c'era la cifra, nascondendola e rendendo problematica o distorta la visione del valore nominale del francobollo diviso in due parti.

Realtà questa che era stata ampiamente rilevata e fortemente criticata nella prima emissione dei Pacchi Postali del 1947/48 soprastampati su due righe dalla tipografia di R. Fortuna a Trieste e successivamente anche nei segnatasse della seconda emissione del 1949.

Testo

La **prova di variazione della soprastampa su una riga** fu effettuata utilizzando il valore da 10 lire violetto, solo perché era stato il primo francobollo lavorato dei primi quattro (lire 1 – 5 – 10 e 20) che furono emessi nel Novembre 1949; si decise di procedere con una prova di soprastampa su una sola riga più ravvicinata a n. **5,50 mm.** tra le due sezioni, invece degli originali **11,00 mm.** Allo scopo vennero appositamente scelti **n. 5 fogli campione** con diverse posizioni della vignetta, uno molto ben centrato il III, gli altri quattro con vignette progressivamente sempre più decentrate in verticale ed orizzontale n. 2 **a destra** e n. 2 **a sinistra** fino ad essere incise dalla dentellatura a pettine (fogli volutamente di centratatura molto mediocre).

L'esito della prova di soprastampa fu giudicato negativo e non adottabile, perché la corta distanza di n. 5,50 mm. delle due impronte favoriva nei francobolli con la vignetta **più decentrata solo in orizzontale del II e V foglio** il sovrapporsi di n. 2 impronte sulla medesima sezione a destra o a sinistra, lasciando l'altra sezione con soprastampa parziale o incompleta; inoltre era molto probabile che, in una tiratura molto ampia dei pacchi postali più comuni, anche di n. 800.000 – un

milione d'esemplari, la stessa soprastampa tipografica avrebbe riportato degli scostamenti anche di 1 o 2 millimetri in orizzontale sul francobollo, accentuando ulteriormente il fenomeno distortivo.

Il V foglio da n. 100 esemplari, fortemente decentrato a sinistra fino ad intaccare la vignetta, subì un incidente tecnico in fase di soprastampa (scivolamento in basso tanto che l'impronta finì sulla dentellatura orizzontale), era diventato inutilizzabile e **fu subito scartato e distrutto**; di conseguenza non esistono esemplari del n. 18/Ak con la scritta **AMG - FTT + A** sul bollettino e **MG - FTT** sulla ricevuta.

Fotografia a colori di un esemplare del n. 18/Ak con bordo sinistro del **II foglio, posizione 81**, fortemente decentrato a destra fino a toccare la vignetta della ricevuta con la dentellatura, con la seconda T di FTT che invade la seconda sezione (ricevuta) al limite della dentellatura centrale, mentre sul bollettino resta la soprastampa incompleta **AMG - FT** e sulla ricevuta **T + AMG FTT**, nuovo, gomma (certif. Sorani-Mondolfo).





Fotografia a colori di un secondo esemplare del **n. 18/Ak**, sempre del **II foglio, posizione 71** della prima riga verticale, fortemente decentrato a destra fino al limite interno della vignetta della ricevuta con la soprastampa ancora più spostata che invade la seconda sezione (ricevuta), mentre sul bollettino resta la soprastampa incompleta **AMG - FT** (con la prima T che en-tra nella dentellatura centrale) e sulla ricevuta **T + AMG FTT**, nuovo con gomma (certificato Giorgio Colla Asinelli + firma R. Mondolfo).

Infatti senza il loro recupero, i collezionisti avrebbero perduto la possibilità d'inserire nella propria raccolta un **"saggio/prova di soprastampa" autentico e di rarità assoluta**.

Conclusioni

L'attuale quotazione nei cataloghi è costituita da **3 valutazioni diverse del 10 lire pacchi n. 18/A**, e una **per il n. 18/Ak**, tutte fortemente condizionate dalla qualità degli esemplari ed è legata alla diversa centra-



Fu deciso allora, **di distruggere subito la matrice con le n. 99 impronte della composizione in linotype per la nuova soprastampa modificata + una normale di confronto in alto a sinistra** ed avendo già risolto in precedenza i problemi relativi alla visibilità della cifra (riducendo l'altezza e il formato dei caratteri della soprastampa), di ritornare alla distanza normale di 11,00 mm. tra le due impronte.

Anche se la lunghezza totale della soprastampa su una sola riga del XXV tipo si era allungata di 7,00 mm. rispetto a quella precedente (di solo n. 30,00 mm.) su due righe. Gli ormai **conosciuti e famosi n. 4 fogli** della prova di soprastampa del 10 lire pacchi, **dichiarati ufficialmente non idonei**, furono riposti in origine in una cartella in un armadio blindato presso il Poligrafico di Roma, in attesa di essere inviati al Museo Postale o in parte donati come "specimen" alle autorità dell'epoca.

Questi, invece, **apparvero improvvisamente e regolarmente sul mercato filatelico nel 1951**, non è noto come il Cav. Renato Mondolfo per primo sia riuscito a recuperare e "plattare" questi n. 4 fogli, certamente è stato un evento molto importante per i servizi della filatelia della Repubblica e di Trieste.

tura delle vignette dei francobolli in rapporto con la dentellatura a pettine oscillante, tutto questo dipende dallo stato dei n. 4 fogli campione originali; però non si può dimenticare od ignorare che i tre fogli progressivamente più decentrati esistenti, furono appositamente prescelti per poter verificare il reale posizionamento dell'impronta della soprastampa più ravvicinata su entrambe le sezioni del francobollo, suddivisa in n. 99 esemplari ben definiti. Riassumendo:

- il I foglio **decentrato in basso a destra** è tutto del tipo 18/A con la soprastampa interna nelle 2 sezioni;
- il II foglio **molto decentrato a destra** per righe verticali è in larga parte un 18/Ak con la soprastampa che deborda nella sezione della ricevuta;
- il III foglio **ben centrato** è tutto un 18/A;
- e il IV foglio **decentrato in basso a sinistra** è anch'esso un 18/A con le medesime caratteristiche inverse del I foglio.

Per queste ragioni, mi ritengo personalmente, in completo accordo con alcuni esperti e specialisti di Trieste, che sia assolutamente improprio ed errato condizionare la valutazione commerciale nei cataloghi filatelici del raro francobollo al normale criterio della centratura della vi-

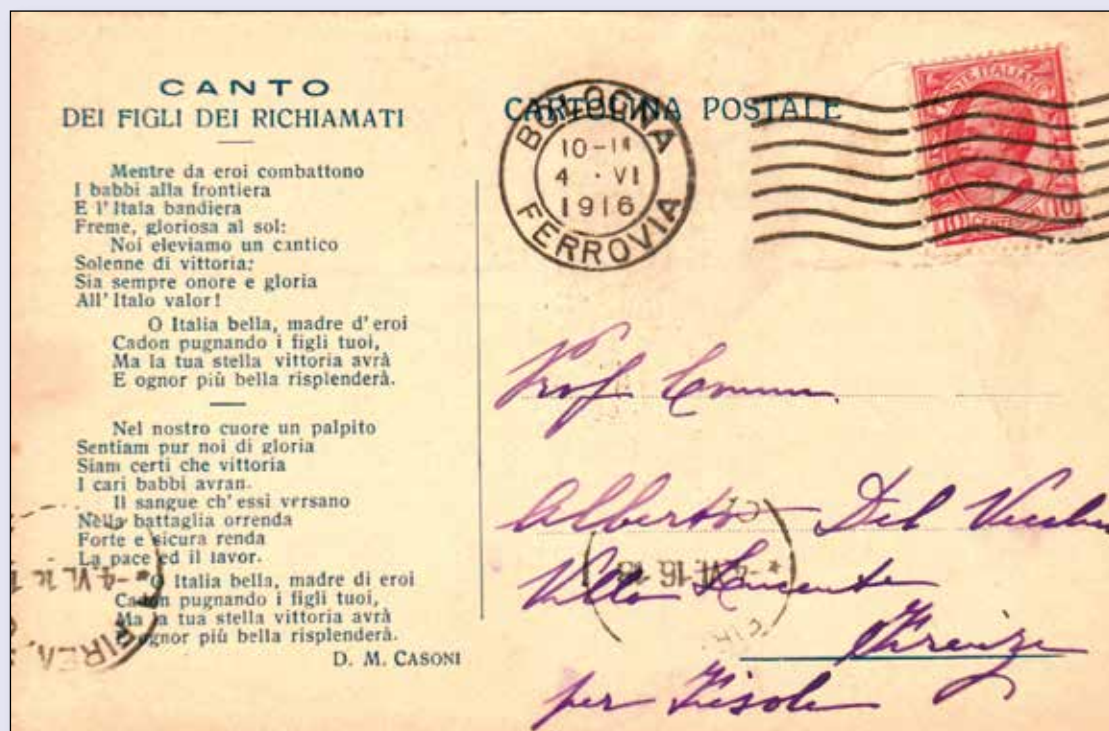
gnetta più o meno decentrata; i n. 327 esemplari del tipo 18/A sono, per noi, tutti ugualmente rari, sia ben centrati che fortemente decentrati a destra o sinistra, a causa dello scopo per il quale erano stati selezionati; è assai più corretto legare la valutazione solo all'effettiva evidente rarità di questa splendida prova di soprastampa. Diversamente i n. 69 su n. 99 esemplari del II foglio, (n. 30 esemplari delle n. 3 righe verticali centrali del foglio hanno la seconda T che tocca o va solo a cavallo della dentellatura centrale e quindi appartengono ancora ai n. 327 del tipo 18/A); che a causa del fortissimo decentramento della vignetta, provocata dal pettine oscillante per righe verticali, portano le impronte che soprastampano in parte una sola sezione. Sono denominati **del tipo 18/Ak**, devono essere considerati come minimo **tre volte più pregiati e tre volte più rari**, così come sono più pregiati i n. 99 esemplari del **III foglio** ben centrati (il primo esemplare in alto a sinistra del foglio ha la soprastampa del XXV tipo normale (lunga 37 mm.), poi adottata, per confronto, che godono anche dell'ulteriore plusvalore determinato dall'ottima centratura.

Carlo Cervini

IL CANTO DEI FIGLI DEI RICHIAMATI

Al convegno di Bologna è emersa questa cartolina doppia: da un lato la vignetta, dall'altra la componente postale con le parole e sul rovescio del tutto un pentagramma con musica e parole del "canto dei figli dei richiamati".

I Soldati saranno stati contenti: i loro figli cantavano per consolarli, anche se con toni retorici.



Il ricordo, la ricostruzione, il dovere

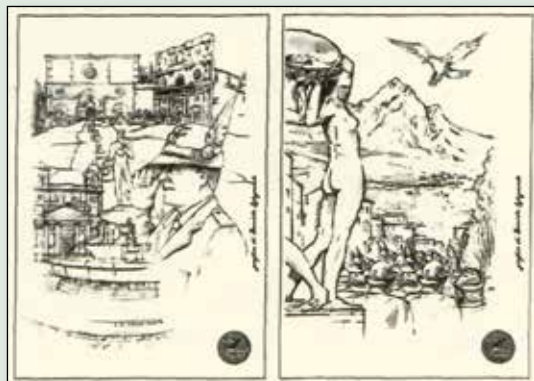
di Gilberto Toffaletti

L'annuale Adunata Nazionale degli Alpini – la 88ª edizione – s'è svolta con la partecipazione di poco meno di 300.000 Alpini, nello scorso maggio, nella bella città dell'Aquila che purtroppo, come si ricorderà, fu fortemente danneggiata, o per meglio dire "ferita", dal terremoto occorso nell'anno 2009.

Come noto, negli stemmi della provincia e del Comune campeggia l'aquila, il rapace re del cielo, che per gli Alpini tradizionalmente significa: **"PIÙ SALGO, PIÙ VALGO"**, e che costituisce anche il motto del 6° Reggimento Alpini, augurandomi che anche per gli Abruzzesi esso valga come per noi veronesi.

L'imponente e composta sfilata degli Alpini ha avuto inizio con la presenza della Bandiera di Guerra del 9° Reggimento, che rappresentava i Battaglioni "L'AQUILA" e "MONTE MAIELLA", il cui motto è **"D'AQUILA PENNE UGNE DI LEONESSA"**.

A ricordo di questo imponente e toccante raduno nazionale, è stato emesso – dal punto di vista filatelico – un cofanetto contenente 4 cartoline in bianco e nero, dense di messaggi presenti nello spirito di ogni Alpino, opera dell'artista Daniela Colagrande, realizzate dai fratelli massimo e luigi Della Morte che rappresentano quattro aspetti particolari, che mi piace sottolineare.



"L'ADUNATA": a l'Aquila il 15, 16 e 17 maggio, a testimonianza di una città solida come una roccia, che può ancora fare tanto. Nella splendida cornice del parco di Collemaggio si ergono tutti i monumenti simbolo di una città viva, pulsante e piena di storia.

"IL SALUTO": l'Alpino lascia la città dalla Fontana Luminosa alle spalle e continua il suo cammino verso il Monte Gran Sasso, che si staglia maestoso sullo sfondo, con un'aquila che si distende in un maestoso volo, quasi ad onorare e ringraziare tutti gli Alpini per il grande e indimenticabile aiuto donato al tempo del sisma con grande senso di Solidarietà.

"LA RICOSTRUZIONE": davanti ai puntellamenti del Corso Federico, un Alpino riceve un mazzetto di fiori da una bambina sorridente e sicura, nonostante il dramma che si manifestò, perché è certa che i valori che contraddistinguono ogni Alpino aiuteranno la città dell'Aquila a rialzarsi e risorgere più bella e forte di prima.

distinguono ogni Alpino aiuteranno la città dell'Aquila a rialzarsi e risorgere più bella e forte di prima.

"LA MEMORIA": l'Alpino dinanzi alla chiesa delle Anime Sante, quasi sofferente, ne ricorda l'originale magnificenza e torna indietro, agendo sulla memoria, come luogo da custodire gelosamente e da cui diffondere i ricordi di una bellezza che non deve andare perduta nel tempo.



All'Adunata c'ero anch'io, mi sento di dire con orgoglio, facendo un ideale (e magari anche un, perché no, reale...) brindisi con un buon Prosecco, alla prossima Adunata Nazionale che si terrà ad Asti, nel 2016.

Per l'88ª Adunata, il Comitato Organizzatore, aveva pensato di dar vita a due annulli funzionanti il giorno 16 maggio ed il 17 maggio.

L'Ente Poste ne ha concesso uno solo, valido per tutta la durata del raduno. Eccolo qui sotto.



LA BUSTA DELLA... DOLCEZZA!

di Roberto Rossini

Nello scorso mese di luglio, è giunta al mio domicilio la busta gialla qui sotto visibile.

Sta di fatto che l'arrivo della lettera ha sollecitato il desiderio dello scrivente di "copiare" l'iniziativa, il suggeri-



La busta è affrancata con un trittico di francobolli italiani emessi nell'anno in corso, particolarmente scelti con oculatezza e gusto nel panorama d'emissioni del 2015. Da sinistra a destra notiamo: un francobollo molto "gustoso", dedicato ai 150 anni dei Gianduiotti Caffarel. Chissà se – una volta applicato il francobollo sulla busta – dopo la vecchia e tradizionale "leccatina" d'ordinanza, sulla lingua si sente il gradevole... sapore di cioccolata che tutti conosciamo con gran piacere!

Evidentemente il cioccolatino (o forse più di uno) deve avere dato segni di pesantezza nel digerirlo, per cui l'attento speditore della lettera ha pensato bene di far seguire, nell'affrancatura, un francobollo dedicato ad un noto "Amaro", per favorire la digestione.

Il francobollo celebra i 170° anniversario della nascita del "Fernet Branca", noto "idraulico liquido" nel quadro delle nostre funzioni digestive.

Avrà funzionato l'effetto del secondo pezzo? Avrà raggiunto l'obiettivo di regolarizzare la digeribilità del cioccolatino?

Ci sarebbe da pensare di sì, considerato che la commediola filatelica è stata conclusa, poiché il simpatico mittente ha ritenuto opportuno celebrare la buona digestione, concedendosi un profumato caffè Lavazza che, come si sa: "Più lo mandi giù e più ti tira su"!

mento e così ho ripetuto il procedimento: cioccolata più un digestivo, più un caffè, pure con prodotti diversi da quelli indicati dai tre valori.

Ma ho fatto di più: ho voluto aggiungere una... ciliegina al processo, ricorrendo ad una leggiadra ciliegia di Vignola, una delle tante eccellenze italiane.



Cosa escogiteranno le Poste italiane in futuro? Speriamo non manchi la "Carbonara", una bella "Fiorentina" ed un "Tirami su"! Allora ci vuole l'idraulico liquido!

CHIEDO LA FIDUCIA

di Franco Pezzi

UN CONTRIBUTO PERSONALE SULLA MONETA DA £. 20 DEL 1936 "QUADRIGA"



DESCRIZIONE DELLA MONETA.

D/ VITTORIO - EMANUELE - III - RE - E - IMPERATORE.
Testa nuda volta a sinistra.

R/ ITALIA. L'Italia con vittoriola e fascio seduta su quadriga
verso destra. Dietro, data e anno fascista.

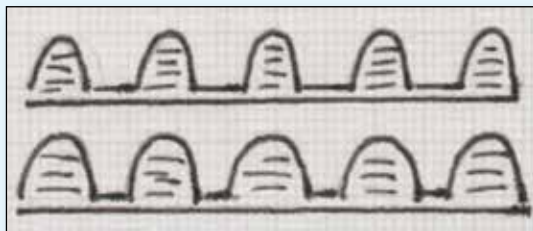
Nell'esergo, in alto G. ROMAGNOLI / R, e in basso,
stemma sabaudo coronato, con fasci ai lati, tra L. 20.

CARATTERISTICHE

METALLO: argento 800/000. - DIAMETRO: mm. 35,5.

PESO: g. 20. - CONTORNO: rigato.

Su questo tipo di moneta, si è già scritto molto, ma negli ultimi anni, si è aggiunto un giallo; infatti, sempre più spesso si sente parlare di PRIMO o SECONDO tipo (a secondo del tipo di rigatura che presenta la ghiera.



(disegni dell'autore)

IN ALTO: rigatura del 1° tipo.

**SOTTO: rigatura del 2° tipo, dove le astine
che compongono la rigatura sono di uguale numero
di quelle del 1° tipo, ma presentano la base più spessa
pertanto, la distanza fra un'astina e l'altra, è inferiore.**

Fino a pochi anni or sono, nessuno usava il termine 1° o 2° tipo; era il £. 20 del 1936 "quadriga" e basta! MA POI?

ECCO LA MIA ESPERIENZA

(Sperando che possa essere utile per risolvere il giallo).
Da collezionista incallito, il mio svago preferito è quello di guardare le monete della mia collezione, rigirandomele

nelle mani per coglierne ogni particolare; mi fanno sentire il profumo della storia che racchiudono.

È importante sapere che le mie collezioni, sono tutte del tipo "tipologico" e per non dover prendere in mano degli esemplari inutilmente, ho preso l'abitudine di collezionarle doppie e sono poste nelle caselle dei vassoi, una che presenta il D/ mentre la seconda presenta il R/ così, mi vedo tutte le immagini della moneta senza doverla girare. Tempo fa, guardando – appunto – i due esemplari del £. 20 del 1936, mi accorgo che si differenziavano nella rigatura del bordo e subito mi sono detto: accidenti, vista la differenza uno dei due è sicuramente falso.

Comincio immediatamente l'indagine per scoprire la "mela marcia", ma più le studiavo e più mi convincevo che le due monete erano sicuramente autentiche (ma nessun catalogo citava questa differenza: e allora?).

Non convinto e non riuscendo a trovare una spiegazione logica all'enigma, essendo in corso un convegno numismatico, mi reco sul posto e mostro ai vari operatori una delle monete (quella con la rigatura più sottile, che era quella che più mi dava dubbi); questi la guardavano e notando la mia perplessità, me la restituivano; o senza esprimersi o dicendo: non mi piace!

Rimetto in collezione la moneta e lascio trascorrere un poco di tempo finché mi decido di riprendere in mano la situazione per risolvere l'enigma.

Mi reco a Vicenza (alla fiera numismatica), dove ho la possibilità di incontrare vari esperti del Settore. Arrivato al convegno inizio la ricerca di numismatici competenti del periodo, disponibili ad ascoltarmi, per sottoporre anche a loro il "pezzo" in questione.

Ma anche qui (all'inizio), non si arriva ad un giudizio indiscutibile.

Oramai quando avevo perso la speranza, mi rivolgo al sig. Larici (numismatica) il quale, esaminata la mia moneta e confrontata con un esemplare in suo possesso (evidentemente del tipo diverso), sentenzia che il mio esemplare è falso! Sentendo il mio disappunto e la mia contrarietà, sul suo giudizio, mi accompagna dal sig. E. Tevere (altro profondo conoscitore).

Anche questo, dopo aver confrontato la mia moneta con una analoga in suo possesso, sentenzia che il mio esemplare è falso (chissà perché sempre il mio).

Alla sua affermazione rispondo: che se la mia moneta è falsa, possiamo sopprimere tutti, perché ciò vuole dire che non siamo più in grado di riconoscere le monete false da quelle originali.

Nel frattempo, mentre facciamo le nostre osservazioni, si avvicina il sig. Bazzoni Angelo (quello che da sempre è stato considerato il re della monetazione decimale). Su invito del sig. Tevere, anche lui esamina la moneta e con sorpresa di tutti, con il suo solito sorriso sulle labbra esclama: ma che problema c'è, questa moneta è originale; sentito ciò, il sig. Tevere esclama: ma come puoi dire che questa moneta è originale, ma hai notato la rigatura che è diversa dalle altre?

Angelo sempre col suo sorriso (quando non aveva il sigaro in bocca), rispose: certo che ho visto la rigatura, infatti, fino a poco tempo fa, queste monete non le sigillavo perché le credevo false (in verità anche l'esemplare in esame aveva avuto quella sorte), ma poi, (prosegue Angelo) alla luce dei nuovi eventi, ha dovuto ricredermi e mi sono convinto che anche queste sono autentiche. Curiosi, ci siamo fatti spiegare cosa gli avesse fatto cambiare idea, e Lui ci ha spiegato che parlando con il Comandante della Guardia di Finanza che aveva condotto le indagini all'interno della Zecca di Roma, per capire come mai c'erano in circolazione molte monete di PROVA e PROGETTI (che avrebbero dovuti essere conservate alla Zecca), è emerso un documento (presente nell'archivio della Zecca a Roma), il quale spiega il dilemma.

Nel 1936, la Zecca per commemorare l'avvento al Regno d'Italia, fu sottoposta ad un lavoro pressante (per mettere in circolazione tutte le nuove monete del Regno (11 esemplari di nuovo tipo rispetto gli anni precedenti, oltre a quelli già in uso).

Per quando riguarda il £. 20 del 1936 "quadriga", risulta che a produzione iniziata, si è resa necessaria l'interruzione della coniazione (senza specificare il numero dei prodotti), perché servivano le presse per coniare dei nominali più necessari alla circolazione in quel momento. Finita l'emergenza, hanno ripreso in mano i conii del £. 20 del 1936 per finire di coniare il quantitativo autorizzato, ma sembra che non abbiano ritrovato la ghiera iniziale pertanto, per non perdere tempo, hanno montato sulla pressa un'altra ghiera presente in Zecca, (che poteva essere quella del £. 20 1928 "capellone" o "littore" (quest'ultimo prodotto per i collezionisti fino al 1934), che hanno le stesse caratteristiche del £. 20 del 1936) e con questa hanno completato la produzione autorizzata. Nel sentire tutto ciò, dissipato il dubbio nei presenti di falso o originale, (era chiaro a tutti che eravamo davanti a due monete originali), è sorto il secondo dubbio; quale è il tipo più raro? E quale è il primo e il secondo tipo?

Per rispondere a queste domande, sono intervenuto ancora io dicendo: visto che di quella con la rigatura sottile in questo momento (fra noi), esiste solo il mio esemplare, mentre tutti voi avete quello con la rigatura grande. Ciò significa che il mio esemplare è più raro rispetto al vostro, (per la verità, poteva essere solo un caso del momento). Mentre per il secondo quesito: quale fosse il primo e quale fosse il secondo tipo, la risposta l'abbiamo avuta dopo pochi minuti infatti, vedo transitare un mio conoscente (collezionista) che sapevo avere in tasca un esemplare del £. 20 del 1936 di PROVA. Lo chiamo e gli chiedo se mi può mostrare la moneta in questione per fare un confronto; lui gentilmente acconsente e mi consegna il suo esemplare; eseguo il confronto e vedo che la rigatura è perfettamente uguale al mio esemplare.

Ecco che, pertanto, la spiegazione è la seguente: alla Zecca, dopo aver coniato gli esemplari di PROVA, hanno iniziato la coniazione regolare con la ghiera "spaziata". Quindi gli esemplari che presentano la rigatura più sottile (uguale agli esemplari di PROVA), a mio parere sono da considerare di PRIMO tipo, mentre quelli con la rigatura più spessa, sono da considerare di SECONDO tipo.

Perché il titolo di questa ricerca recita: "CHIEDO LA FIDUCIA" (come fa spesso anche il nostro Governo), sem-

plicemente perché i protagonisti di questa ricerca; il sig. Bazzoni, il sig. Tevere ed il collezionista mio conoscente, non sono più fra di noi, pertanto chi segue questa monetizzazione, si deve fidare di me perché l'unico che ha assistito (in modo abbastanza marginale perché aveva un tavolo da seguire), è il sig. Larici quindi ripeto: CHIEDO! LA FIDUCIA anche perché è stato dopo questa discussione che i cataloghi numismatici hanno inserito questa variante.

Ultimamente sempre più frequente si rincorrono le voci che gli esemplari del Secondo tipo (rigatura più spessa), siano dei falsi prodotti in Zecca illegalmente (dove dicono che siano stati usati illegalmente i conii riproduttori originali per coniare nuovi esemplari identificati in quelli con la rigatura più spessa).

Questo fatto non risulta in nessun documento ma anche se fosse vero, significa che anche fra gli esemplari conati dopo il 1936 (coniazioni per i collezionisti che hanno proseguito fino al 1941), ci sono di questi falsi, visto che anche fra quelle coniazioni si riscontrano delle ghiera con le rigature differenti.

La mia spiegazione è molto più semplice e non presenta il colore del giallo che qualcuno crede di vedere o vuole assolutamente vedere.

Io credo che quando si presentava la necessità di coniare questo tipo di moneta, gli addetti alla Zecca – al momento di montare i conii sulle presse – non possano aver ritenuto importante controllare che tipo di ghiera montare (ammesso che sapessero che c'era una leggera differenza fra queste). Ecco, pertanto, che visto che nel magazzino della Zecca c'erano varie ghiera (quella fatta espressamente per il £. 20 del 1936 e quelle usate in precedenza per coniare i vari nominali da £. 20), montavano la prima che capitava loro in mano ed è per questo motivo che oggi abbiamo delle varianti, non solo nelle monete prodotte per la normale circolazione, ma anche fra quelle prodotte esclusivamente per i collezionisti.

Quanto detto sopra, non vuole dire che del £. 20 del 1936 "quadriga" non esistano i falsi; certamente i falsi esistono e non pochi, ma non sono da ricercare fra quelli



PARTICOLARI

Immagine a sinistra; (da sinistra):

Bordo del £. 20 del 1936, 2° tipo. - Bordo del £. 20 del 1936, 1° tipo.
Bordo del £. 20 del 1928 "Littore".

Immagine a destra; (da sinistra):

Bordo del £. 20 del 1928 "Littore". - Bordo del £. 20 del 1936, 2° tipo.
Bordo del £. 20 del 1936, 1° tipo.



usciti dalla Zecca. Questo perché se una moneta esce regolarmente dalla Zecca – coniata con i conigli originali su tondelli regolari – NON siamo di fronte a dei falsi, ma in ogni caso a monete originali. Semmai, se ciò fosse accaduto, dovremmo rivedere i gradi di rarità della moneta in questione perché si sa che più ci sono esemplari prodotti e quindi reperibili, e meno c'è rarità, ma per buona pace di tutti, NON POSSIAMO PARLARE DI FALSI!

SE AVETE ANCORA DUBBI prendete un esemplare da £. 20 del 1936 "quadriga" 1° tipo (rigatura sottile) e confrontatelo con uno analogo di PROVA; vedrete che la rigatura è uguale. Se, tuttavia, non disponeste dell'esemplare di PROVA, prendete un esemplare da £. 20 del 1936 "quadriga" del 2° tipo (rigatura più spessa) e confrontatelo con un esemplare da £. 20 "littore" o "capellone": è indifferentemente.

Anche in questo caso, la rigatura è UGUALE (prova evidente che gli addetti alla Zecca, ammesso che fossero a conoscenza della differenza), non si curavano di quale ghiera usare. O più semplicemente, con l'enorme mole di lavoro che si è creato in quella circostanza, dovendo adoperare più presse contemporaneamente, abbiano usato tutto quello che era disponibile in magazzino e sicuramente a quel tempo non c'erano dei pignoli di collezionisti che hanno notato la differenza ed abbiano voluto indagare sul perché di questa anomalia. Pertanto, buona ricerca e buona fortuna a tutti!

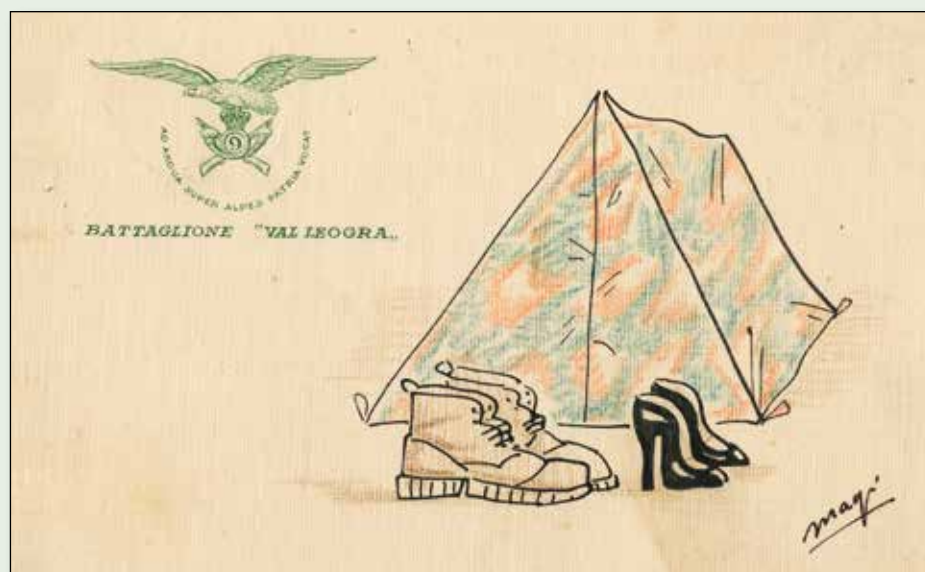


Due curiosità filateliche

Le due cartoline visibili in questa pagina, costituiscono due rarità esistenti in un solo esemplare, ciascuna. Sono due quadri! Sono stati dipinti da due soldati in momenti diversi, delle due Guerre Mondiali.

La prima, quella verticale, è stata dipinta da un certo Piero, Artigliere del 2° Reggimento Art. da Montagna. Fu spedita da Monteforte d'Alpone (VR), il 5 agosto 1917, in piena Prima Guerra Mondiale. Del breve scritto leggibile sul retro, ricordiamo l'ultima parte: ...**"ah! se la buona fortuna mi proteggesse ancora e potessi ricevere un tuo scritto! Ciao un bacio, tuo per la vita"**.

La seconda, quella orizzontale rappresenta, probabilmente, un sogno. Fu spedita dal Sottotenente Martino Berlinghi, il 30 giugno 1940, da Tolmino, diretta a Varzo (NO). L'Ufficiale era in forza al Btg. Alp. "Val Leogra", mentre l'Italia era impegnata nella Seconda Guerra Mondiale solo da pochi giorni. Riporta solo una parola di saluto, ma il disegno parla da solo: un ricordo o un sogno? Chissà.



Attività e tradizioni agricole su una moneta svizzera

Un 10 franchi sulla Transumanza

È proprio vero che anche monete e francobolli contribuiscono efficacemente a fare osservare, a pensare, a riflettere e, alla fine, ad incamerare cultura.

Questa volta, la vicina Confederazione Elvetica o Svizzera – con capitale Berna – ci fa volgere l'attenzione, con una sua pezzo bimetallico, al concetto di "transumanza".

La quale significa, in breve, trasferimento di gruppi di bovini o greggi dalle stalle di pianura all'alpeggio, ossia, a zone di pascolo in montagna, dove gli animali vivono, di massima, all'aperto, in regime di stabulazione più che libera, atta a produrre ottimo latte, con risparmio per l'azienda agricola in fatto di fieno o di mangimi.



Certo, il significato di tale voce è conosciuto, ma non abbastanza diffuso, perché la transumanza, nella sua realtà, si concretizza laddove i monti sono facilmente raggiungibili da zone di media pianura e viceversa. Occorre, nel nostro caso, chiarire, dunque, il significato di tale bel termine, onde meglio capire il motivo, per cui la Svizzera dedica ad essa una moneta celebrativa.

Berna ed il suo territorio dispongono di un 14% di superficie a pascolo, sebbene, vedendo zone montagnose e boschive, si potrebbe pensare ad una percentuale maggiore. Comunque, da tale disponibilità di pascoli di montagna, deriva indirettamente la voce "transumanza".

Il trasferimento al monte avviene, ovviamente, anche in Italia, in primavera, e quello a valle, in autunno.

Anche se, con modalità diverse, da Cantone a Cantone – la Confederazione è data da 26 Cantoni – in occasione della transumanza all'alpeggio, gli animali vengono lavati e ornati di fiori, ramoscelli d'abete, nastri o piccole bandiere e campanacci.

Le famiglie e gli allevatori, indossano costumi tipici locali e s'adornano pure di fiori.

Al ritorno a valle, si celebra l'accoglienza consacrata ad allevatori e a mandrie, con feste popolari, gastronomiche, e rievocazione di tradizioni.

Per questo, la moneta 2015, da 10-Fr. riproduce – bozzetto dell'artista Réhane Favereau, specialista in scene di tradizione svizzera e di agricoltura, nelle varie stagioni – su cinque piani, la "transumanza" e le sue caratteristiche. Ad essa, la Zecca di Berna ha dedicato tale moneta bimetallica, nel quadro del grande tema "usanze svizzere" e, certamente, quale omaggio al settore agricolo, in assenza del quale non vi sarebbe vita.

Il pezzo è stato coniato in 40.000 esemplari, in fior di conio e in 7000, in astuccio.

Più notizie ed immagini possono essere trovate su www.swissmint.ch.

Pierantonio Braggio



Dante Alighieri in Piazza dei Signori, a Verona

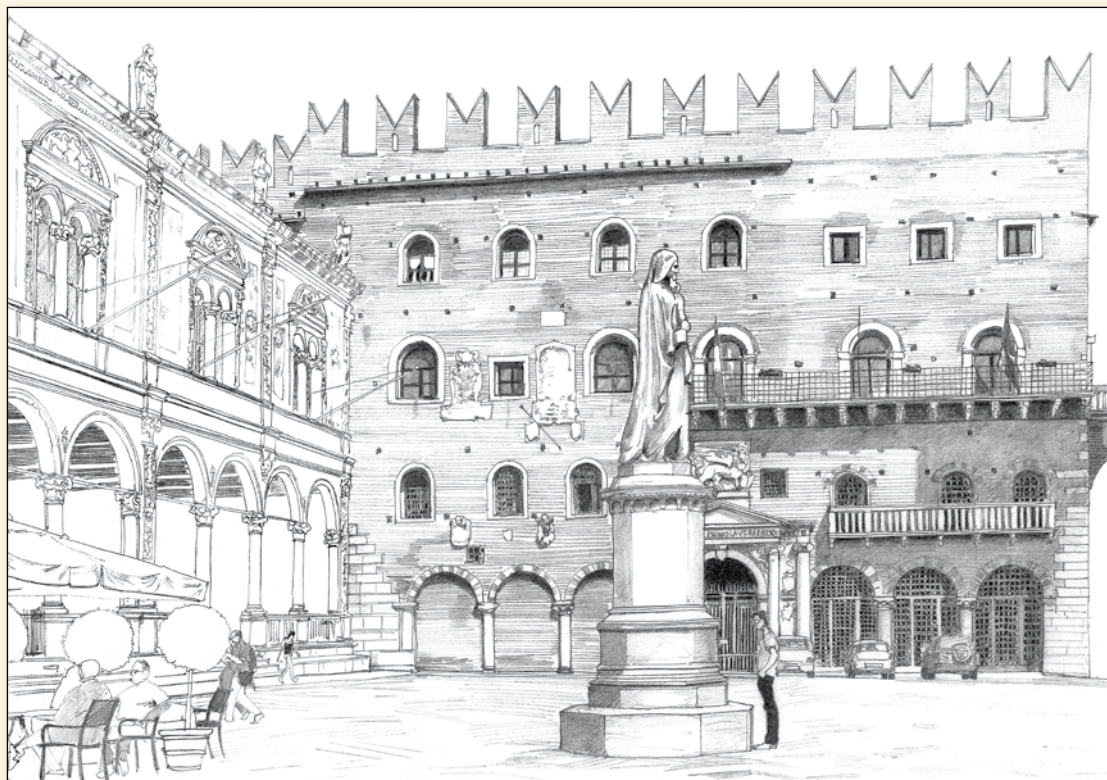
Una delle più belle piazze storiche d'Italia è la Piazza dei Signori, a Verona, universalmente considerata un vero salotto aristocratico antico, quieto e suggestivo.

Su di essa s'affacciano, il Palazzo del Comune, a destra (non visibile nel bel disegno dell'arch. **Luigi Scattolin**) e la Domus Nova a sinistra (anche questa non visibile). Visibili, invece – sullo sfondo – il Palazzo della Prefettura del XII secolo, già residenza Scaligera, tutto in cotto, con un pittoresco cortile. Sulla sinistra si nota, leggiadrissi-

il '95, autodidatta, apprende, perfeziona e sviluppa tecniche diverse utilizzando assieme agli acrilici anche altri medium.

In quel periodo, l'aspetto ludico e gioioso mantiene il sopravvento e la sua attività artistica, non si struttura mai come definitiva, anche se all'epoca non sono poche le persone che si innamorano delle sue opere fino a prenderle per se.

A metà degli anni Novanta ripone i pennelli per ritornare



ma, la Loggia del Consiglio attribuita a Fra Giocondo, colorito capolavoro del Rinascimento, in Italia. Di fronte alla loggia (non visibile), completa la piazza il Palazzo del Capitano Veneto, con la sua torre merlata.

Al centro della piazza si nota, in bella vista su un alto piedestallo marmoreo, la statua del padre Dante Alighieri, che fu ospite degli Scaligeri nel 1300, opera dello scultore Ugo Zannoni, che fu collocata in loco nell'anno 1865. Il disegno in gradevole visione qui sopra è opera dell'arch. Luigi Scattolin, nativo di Verbania nel 1958, ma che dal 1982 vive e lavora a Verona.

Il disegno e la rappresentazione dello spazio attraverso la matita fanno parte del suo bagaglio culturale e professionale, dagli anni di architettura fino al quotidiano uso nell'attività lavorativa.

Durante gli anni '90 si innamora delle immense potenzialità dei colori acrilici e della pittura astratta. Tra il '92 e

ad un vecchio e mai sopito amore: la fotografia artistica, attività che tuttora segue con grande passione e ottimi risultati. Il suo ritorno al disegno artistico risale al 2011 quando comincia a progettare il suo libro su Verona, dedica completamente due anni allo studio della città ed alla rappresentazione iconografica, minuziosa e dettagliata dei monumenti di Verona.

Completamente assorto nello sviluppo di questo, progetto, riscopre la matita come medium principe per la rappresentazione dello spazio dell'uomo.

Il successo della prima edizione del libro "Verona Sketchbook" lo porta inevitabilmente a ripensare una nuova edizione, ampliata ed impreziosita da nuove illustrazioni ad acquerello, che arriverà in libreria nell'autunno 2015. È da questa bella illustrazione che è stata tratta l'immagine di Dante per la stampa della cartolina relativa all'anniversario dei 750 anni della nascita di Dante Alighieri.

Dante Alighieri visto da Bruno Prosdocimi

IL PROFILO DI DANTE: DA GIOTTO AI VIDEOGIOCHI

DANTE ALIGHIERI (1265-1321) è coetaneo di Giotto (1267-1337), il pittore conosciuto per la sua "O", che non perde l'opportunità di effigiare il profilo diventato così famoso del "Dante infernale". Non si fa mancare questo piacere neanche il giovane Sandro Botticelli (1445-1510) ed anche Giorgio Vasari (1511-1575) che è sempre attento agli eventi storici, ma i grandi effigiatori dell'opera di Dante "La Divina Commedia" sono gli illustratori Gustavo Doré (1832-1883) e poi l'inglese John Flaxman (1775-1826) che disegna una "Divina Commedia" molto raffinata.

Dopo questi punti di riferimento, tanti autori si esercitano con ogni tecnica sull'inconfondibile profilo del naso dell'Alighieri, dall'impegno della pittura ad affresco alla stampa delle popolari figurine su carta come la serie della "Liebig" e dai disegni dei giornalotti per ragazzi, è famoso "L'inferno di Topolino" stampato dalla Mondadori nel 1949, disegnato da Angelo Bioletto (1906-1986), famoso autore del "Feroce Saladino" e de "I quattro Moschettieri" per la Buitoni/Perugina.

Così il sommo poeta dopo essere diventato un testimonial pubblicitario diventa anche un eroe "Manga" del giapponese Go Nagai, ed anche protagonista di un terribile videogioco americano "Dante Inferno". Tradotta in tutte le lingue "La Divina Commedia" è stata riscritta in dialetto veronese da Libio di Santa Maria.



Ricordo d'un grande Statista del XX secolo: **Winston Churchill**

di Pierantonio Braggio

Da Jersey e dai suoi francobolli, la storia delle Isole del Canale e della Gran Bretagna, durante la seconda Guerra mondiale (1939-1945). La demilitarizzazione, decisa da sir Winston (1874-1965), le salvò dalla distruzione.

Si parla spesso di storia e di guerre, ma molti particolari non si conoscono e non si conosceranno mai abbastanza. È il caso delle cosiddette Isole del Canale, facenti parte della Corona britannica, Jersey e Guernesey, con i loro 160.000 abitanti, più le isole minori, quali Alderney, Herm e Sark. Ebbene, settantacinque anni orsono, tali isole furono occupate dall'esercito aggressore di Adolf Hitler, nel pieno della Seconda Guerra mondiale. Fu dovuto alla saggia decisione dell'allora primo ministro britannico, sir Winston Churchill, se tali isole, pur occupate, rimasero intonse e le loro genti salve.

La storia esatta di tali avvenimenti – come dicevamo, altrimenti non nota – è descritta nello *Jersey Stamp Bulletin*, Spring 2015, stamps@jerseypost.com.

Per comodità del Lettore, la riproduciamo in lingua italiana, con il piacere di sottolineare come – ancora una volta – quanto segue sia un messaggio affidato ad una serie di sei francobolli (47, 57, 64, 73, 85 e 95 pence) e ad un foglietto (3 sterline), emessi dalle Poste di Jersey – una, appunto delle Channel Islands – il 9 maggio 2015. Essi sono commemorativi dell'importante e accennato intervento di Churchill, nonché della raggiunta libertà, a fine guerra, delle Isole del Canale stesse.

Lasciamo, quindi, al testo originale, porre in evidenza i particolari dell'accadimento in parola: *Vittoria e Liberazione, sir Winston Churchill*.

Durante il primo anno della seconda Guerra mondiale, quando l'Europa occidentale cadde schiava dell'esercito della Germania nazista e la Francia fu dallo stesso occupata, il primo ministro britannico Winston Churchill decise di demilitarizzare le Channel Islands, le Isole del Canale, per sottrarle alla distruzione.

Le truppe naziste giunsero a Jersey il 1° luglio 1940, per raccogliere la resa inglese, talché le Isole del Canale furono l'unico gruppo delle Isole britanniche, ad essere occupate dai nazisti durante il conflitto.

Le Channel Islands rimasero sotto dominio germanico per cinque anni. I nazisti impiegavano migliaia di lavoratori-schiavi dei territori occupati e usarono molte tonnellate di calcestruzzo per trasformare le Isole in uno dei più fortificati luoghi d'Europa.

Nel 1944, a seguito dello Sbarco alleato in Normandia, nel famoso D-Day, essendo rimasta tagliata fuori l'area ad est della Penisola di Cherbourg, adiacente alle Isole, si fece sentire la scarsità di cibo, sia per i locali che per i nazisti occupanti.

*Mesi dopo, tuttavia, l'andamento delle cose cambiò; i nazisti, sconfitti, si arresero in tutta Europa l'8 maggio 1945 e allora i cittadini delle Isole si raccolsero dinanzi alle radio – cosa, prima proibita dai nazisti – per ascoltare l'annuncio di Churchill: **"e le nostre care Isole del Canale saranno oggi libere"**.*





Il giorno seguente, il 9 maggio, il cacciatorpediniere "Beagle" e la nave "Bulldog" arrivarono alle Isole del Canale, con un contingente di truppe inglesi: il Gruppo tattico "Force 135", che liberò ufficialmente le isole Jersey e Guernsey.

Le truppe furono salutate dai cittadini locali e l'Union Jack, la bandiera britannica, fu issata sul balcone dell'Hotel

Pomme d'Or a St. Helier, città principale dell'isola di Jersey. Cinque lunghi anni di dura occupazione erano finalmente terminati!

Anche la filatelia, quindi, contribuisce fortemente a creare comunicazione e cultura e a render fisse, queste ultime, nelle immagini dei suoi bozzetti.

Pierantonio Braggio



Una gradita new entry alla Veronafil: la ditta Capuzzo antichità. Benvenuti!

Dono del Sangue, dono di Dio

Un francobollo emesso dalle Poste Italiane

Com'è ben noto, la vita di tutti i giorni, dovunque, è condizionata dalla disponibilità di sangue umano.

Ogni giorno negli ospedali e nei luoghi di cura vengono impiegate migliaia e migliaia di sacche di sangue per:

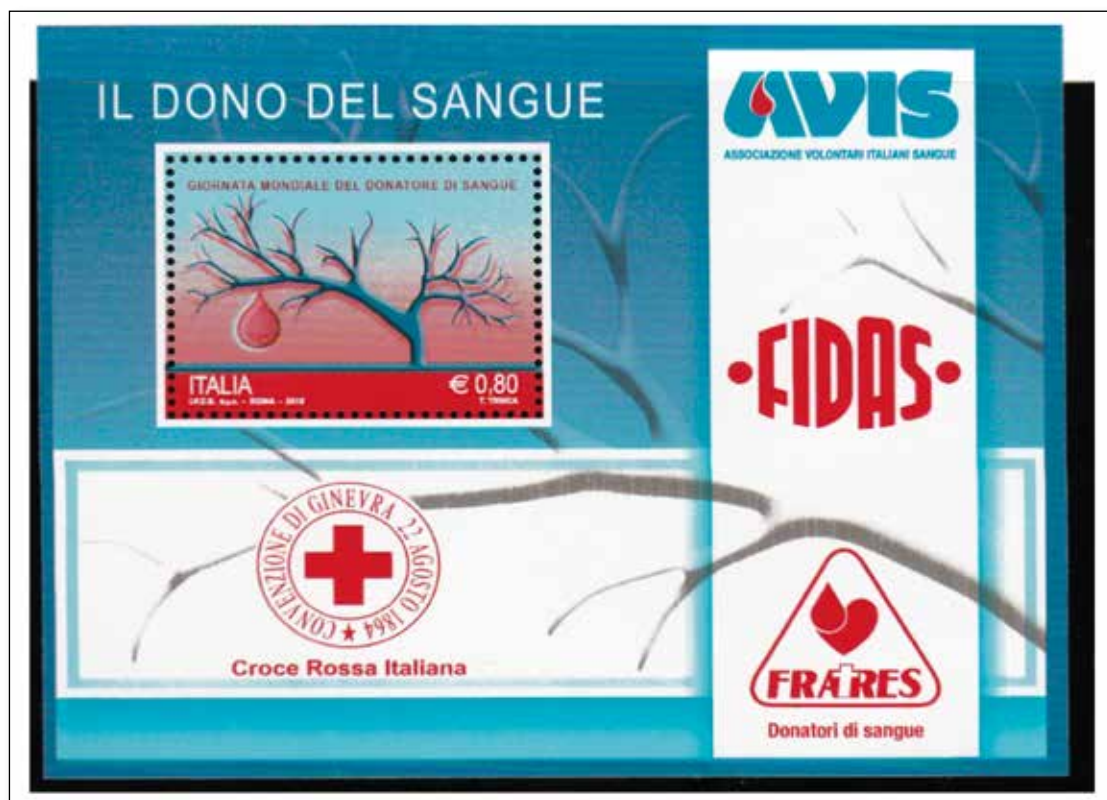
- effettuare operazioni di vario tipo e gravità;
- portare a termine trapianti di organi;
- curare adeguatamente malati e traumatizzati.

Purtroppo, finora non è stato possibile ottenere il sangue artificiale, né dalla natura né a mezzo laboratorio.

sociazioni di Donatori di Sangue, che promuovono l'effettuazione del dono, che assistono i donatori, che provvedono ad una serie di attività che favoriscono la cultura del Dono.

Ogni Paese al mondo ha delle sue associazioni e delle sue procedure, in verità molto simili l'una dalle altre.

In Italia le principali Associazioni sono: l'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), la Federazione Italiana delle Associazioni di Donatori di Sangue (FIDAS) e la



L'unico modo per poter disporre di sangue umano è, tuttora, di derivarlo dalle donazioni volontarie, spontanee, gratuite di altri essere umani.

Queste donazioni vengono effettuate nei Centri Trasfusionali degli ospedali, secondo una serie di norme emanate dal Ministero della Sanità, che provvedono a garantire l'integrità fisica dei donatori e la qualità ottimale del sangue ricavato.

In pratica: possono donare sangue tutti gli esseri umani, uomo o donna, nel rispetto delle tre seguenti norme:

- avere compiuto 18 anni e non superati i 65;
- pesare almeno 50 chili;
- essere in buone condizioni di salute.

È da circa 90 anni che sono venute alla luce alcune As-

FRATRES delle Misericordie Toscane. Poi, in ogni Regione d'Italia possono esistere altre Associazioni di minore di minore portata, anche se di eguale importanza.

Per celebrare il Dono del Sangue, le Poste Italiane hanno emesso, nello scorso mese di maggio, un foglietto con un francobollo da 0.80 euro.

È un contributo dell'Ente Poste Italiane alla cultura della donazione, affinché i Donatori siano sempre più numerosi e fedeli, garantendo in questo modo a ciascun cittadino – di qualunque razza, religione o estrazione sociale, la possibilità di essere curato adeguatamente, quando ne ha bisogno.

La Tiratura dei francobolli su foglietto è stata di 1.500 pezzi, la tiratura delle donazioni dipende dal cuore umano.

Riflessioni di una “popolana” alla Veronafil

Da piccola raccoglievo francobolli usati, perché non costavano nulla e mi davano molte soddisfazioni, me lo aveva insegnato la mia maestra alle scuole elementari (eravamo alla fine degli anni 50!!!!).

Poi con il tempo ho riscoperto questa mia passione, umile e fatta solo di piccoli pezzi, spesso senza alcun valore, ma certamente molto importante per me.

Ho iniziato a frequentare la bellissima rassegna, fatta in fiera dall'Associazione Filatelica Numismatica di Verona: la Veronafil (con mia sorpresa gratuita, considerando l'importanza del materiale trattato), che mi mette anche un po' di soggezione con tutti quegli esperti e periti del settore (ndr.: o che credono di esserlo: attenzione!).

Quando entro là dentro mi immergo in un posto d'altri tempi, dove anche il profumo riporta indietro con la memoria, a quando si spedivano cartoline per ogni occasione e da ogni località visitata.

Del collezionismo, si trova di tutto e di più: dai francobolli alle monete, dai tappi alle schede telefoniche, dai pupazzetti kinder alla militare. Mi piace “rumare”, come si dice a Verona, tra i banchi che propongono un'infinita varietà di materiale per tutte le tasche e per tutti i gusti. Basta avere pazienza...!

È una grande soddisfazione quando si riesce a trovare qualcosa, ma si trova quasi

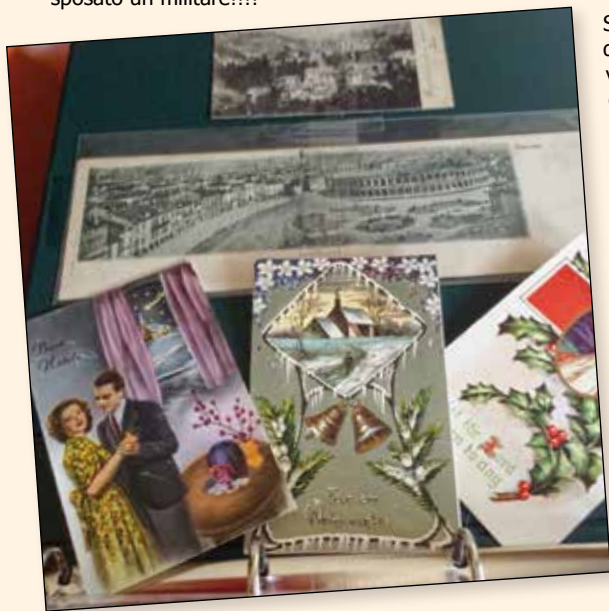
sempre. Ma quello che mi appassiona di più ora sono le cartoline. Per molti anni la cartolina è stata uno dei mezzi più popolari per la comunicazione, prima di essere gradualmente sostituita dai nuovi media.

C'è stata un'epoca in cui sentimenti e palpitazioni non correvano ancora sui fili del telefono e il tempo aveva un'altra dimensione. Distanze e nostalgia si colmavano con una cartolina e un francobollo. La cartolina disponeva di uno spazio limitato per il testo, per questo le immagini erano importanti.

Sì, raccolgo anche francobolli, almeno quelli che mi ricordano qualche cosa o che mi offrono un'emozione visiva. Mi definisco una collezionista “sentimentale”!!!!

E ogni tanto tiro fuori i miei “libri d'arte” che sfoglio con rispetto e amore.

Cammino, cammino ed arrivo alla Militaria. Che dire? L'Amore mi ha fatto conoscere questo mondo, sì... perché ho sposato un militare!!!!



Sono sempre stata in mezzo a tute, divise, patch e gradi da staccare e ricucire. Mi soffermo e mi incanto davanti a vecchie divise, elmetti e materiale militare che parlano di guerre passate che, anche se non ho vissuto, la storia ci racconta.

Per accontentare gli occhi, mi soffermo anche a dare un'occhiata alle bellissime stampe antiche, cose preziose e raffinate di un tempo che fu.

Sono poi attratta dai vari stand dei “foresti” che vengono da lontano per farci conoscere le loro emissioni, molto particolari e uniche.

Tutto questo si incrementa di volta in volta dalle due bellissime manifestazioni che vengono fatte in Fiera nella mia Verona. Evento molto interessante, organizzazione buona e professionale che arricchisce il visitatore.

Vale davvero la pena venirci e trascorrere una giornata a questa bella Fiera.

La Fiera di Verona, dalla struttura forse un po' datata, ma sicuramente funzionale, ha tutte le carte in regola per essere considerata un bello spazio espositivo.

Un grazie di cuore agli organizzatori. A presto.

Valentina Zamperini De Palo

La Posta Militare nella Grande Guerra

Parte 2ª: I servizi assolti dagli uffici della P.M. di Sergio Colombini

Fin dall'avvio delle operazioni di mobilitazione la P.M. fu in grado di assicurare i seguenti Servizi ai comandi ed alle truppe: delle corrispondenze; dei pacchi ordinari; dei vaglia; delle casse postali di risparmio; della vendita di carte valori.

Il Servizio della corrispondenza tra Paese e Fronte e viceversa assunse subito un'importanza prioritaria, soprattutto morale, garantendo lo scambio continuo di notizie tra le famiglie ed i combattenti; non mancarono, da subito, limitazioni conseguenti alle difficili e mutevoli condizioni in cui gli Uffici di PM furono costretti ad operare (in particolare, l'esclusione: dell'assegno sulle raccomandate e sulle assicurate; delle ricevute



Fig. 1 - CF 1° tipo da P.M. 5ª Divisione (in rosso) del 25.7.1915

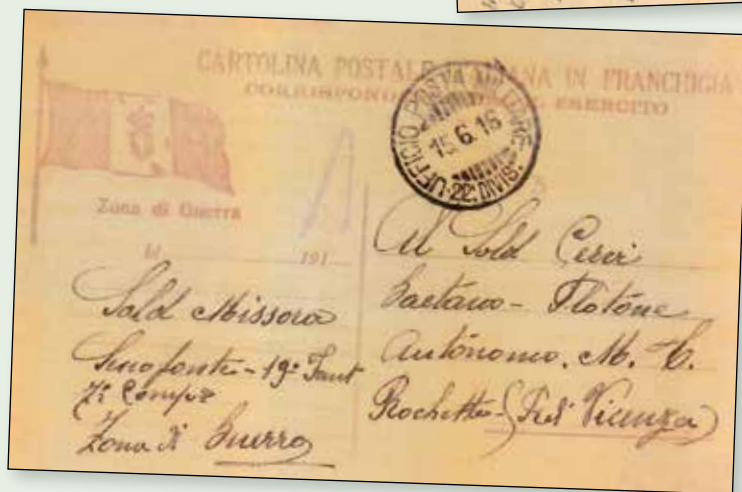


Fig. 2 - CF dell'industria privata da Uff. P.M. 22ª Divisione del 15.6.1916

le corrispondenze dal Paese al Fronte. Il ritardo frapposto alla stampa e distribuzione capillare delle "franchigie" (CF) (fig. 1) indusse il Ministro delle Poste ad autorizzare l'uso in esenzione di tassa di ogni tipo di cartoline dell'industria privata (fig. 2).

La illimitata concessione della franchigia ai militari mobilitati provocò, tuttavia, un'impennata nel volume delle corrispondenze tra militari (queste ultime spesso voluttuarie ed ingombranti) per cui si rese obbligatoria l'affrancatura, con 10 cent., per le missive da fronte a fronte (fig. 3).



Fig. 3 - CF del 2° tipo (da fronte a fronte) da P.M. 86 (45ª Divisione) del 22.3.1918





Fig. 4 - CF di 2° tipo da P.M. 11ª Divisione, del 21.2.17

mine del conflitto nella conferma del principio che tale beneficio doveva solo assicurare la possibilità di inviare gratuitamente notizie alle famiglie lontane.

Un secondo tipo di CF (**fig. 4**) avrebbe dovuto sostituire la precedente, fin dal 1° gennaio 1917, per eliminare dalla circolazione quelle identiche al primo tipo create dalle industrie private all'epoca dell'uso autorizzato. Si stabilì un periodo di transizione, solo nel mese di dicembre 1916, caratterizzato dall'uso di una CF del primo tipo avente il contrassegno speciale (divieto di riproduzione) immediatamente a sinistra dello stemma (**fig. 5**).



Fig. 5 - CF transizione P.M. 60ª Divisione, del 19.4.17



Fig. 6 - CF del 3° tipo da P.M. 70, spedita dal Btg. Alp. "Pieve di Cadore", in data 19.7.18

Solo con D.L. del 20 luglio 1916 venne abrogata la libera circolazione, in esenzione di tassa, della moltitudine di cartoline di origine privata estendendo però (da 4 a 7) la dotazione settimanale delle CF per ogni mobilitato ed assimilato. Nel contempo fu abolito l'obbligo del pagamento della tassa per la corrispondenza da fronte a fronte che, dal 1° novembre 1916, fu giocoforza ripristinare realizzando una drastica riduzione (50% circa) degli scambi tra militari.

Per ovviare all'eccessivo onere, ancora gravante sugli uffici della PM con D.L. 22 luglio 1917, l'assegnazione delle CF fu ridotta da sette a quattro e tale rimase fino al ter-

L'uso contemporaneo con le CF del primo tipo si protrasse, invece, fino al maggio 1916, per le difficoltà connesse alla diffusione capillare del secondo tipo.

Nel marzo 1918, infine, la CF venne definitivamente modificata (**fig. 6**) aggiungendovi l'allegoria propiziatrice della vittoria alata; restò in uso fino al 1920, unitamente a quella del secondo tipo a consumazione. Dal gennaio 1918, in aggiunta alle quattro CF settimanali, fu autorizzata la distribuzione - a cura delle singole Armate - di cartoline di propaganda in franchigia (CPF) che, l'anno precedente, erano state precedute da una emissione pro Prestito Nazionale (**fig. 7 e 8**).



Nell'ottobre successivo, sempre per ridurre il carico di lavoro negli uffici di PM, si stabilì una proporzione di 3 CF e 3 CPF (a volte anche 4 a 2). Per i militari feriti e gli ammalati, ricoverati negli ospedali territoriali o di riserva, che non godevano del beneficio delle CF succitate, fu autorizzata – nel luglio 1915 – una

cartolina verde-azzurra (**fig. 9**) che poi venne abolita dal 28 febbraio 1917. Altre CF rispondenti ad esigenze particolari vennero promosse o accordate a più riprese (C.R.I. – Prigionieri di Guerra ed Internati – Uffici Notizie e Doni, ecc.). La riduzione del numero delle CF alleggerì notevolmen-



Fig. 7 - In alto a sinistra: CPF emessa dal Credito Italiano e viaggiata in data 24.4.17



Fig. 8 - In alto a destra: CPF emessa dalla 7ª Armata nel gennaio 1918



Fig. 9 - In basso a destra: CF per feriti ed ammalati, partita dall'Ufficio Intendenza della 2ª Armata in data 11.8.15

te il carico complessivo delle corrispondenze Esercito-Paese, che da una media giornaliera di 2.700.000 nel luglio 1915 scese, nel settembre successivo, a 2.100.000 di oggetti viaggiati.

La facoltà di raccomandare le corrispondenze epistolari non fu mai abrogata né limitata e funzionò sempre regolarmente (fig. 10); le assicurate, ammesse inizialmente fino al valore di 330 lire, causarono difficoltà ed intralci al Servizio per cui l'assicurazione dal Fronte al Paese fu sospesa dal 30 agosto 1915 (eccezione per l'emissione di alcuni Prestiti Nazionali).

Per le emissioni dal Paese alla Zona di Guerra l'assicurazione fu tollerata fino al luglio 1916; si considerò infine – abolendola – che l'invio di



Fig. 10 - Raccomandata Fronte-Paese, partita da P.M. Albania n° 1 del 4.7.1916



Fig. 11 - Talloncino per PACCO MILITARE del 4.9.1915, partito da Riva Ligure

somme poteva avvenire a mezzo dei vaglia ordinari o di servizio che offrivano maggiore garanzia e semplicità di trattamento (il servizio dei vaglia telegrafici era stato abolito dal 1 dicembre 1915).

Dal 3 giugno 1915 fu autorizzata la spedizione di pacchi ordinari (limite di 3 kg per la Truppa e di 5 kg per gli Ufficiali) per la Zona di Guerra, l'ingombro subito creatosi nei Concentramenti di PM indusse, già il 10 giugno successivo, da una prima sospensione, dal 1 luglio 1915, all'accettazione "esclusiva" di un tipo speciale di "pacco militare" per l'invio ai combattenti di soli indumenti, tabacco ed oggetti di uso personale (fig. 11).

Il pacco militare per l'invio ai combattenti doveva pesare al massimo 1 kg e mezzo, aver volume minimo, essere imballato con tela; viaggiava senza bollettino di accompagnamento al prezzo di 30 centesimi (assolto solo con l'applicazione di francobolli sull'indirizzo).

Il Servizio – esclusi il Corpo di Spedizione in Albania ed

in Macedonia, iniziato il 21 luglio 1915 – non subì modificazioni conflitto durante e costituì, la maggior problematica a causa dell'ingombro per gli Uffici della PM; ciò indusse a parziali successive sistemazioni, in concomitanza con le principali offensive dell'Esercito e dopo il cedimento di Caporetto. Nel luglio 1915 fu sospeso l'invio dei campioni contenenti commestibili deperibili, poiché apparve evidente l'intenzione delle famiglie di sostituire il campione con il pacco, creando ulteriori intralci

agli altri servizi della PM; l'invio dei campioni, ordinari e raccomandati, fu vietato definitivamente dal 1° luglio 1916.

Per quanto attiene ai risparmi, il Servizio fu limitato alle operazioni di deposito e di rimborso su libretti già in corso, emessi dagli uffici Postali civili. Dal 1° settembre 1915, con procedure particolari, si trovò l'espedito di far pervenire al Ministero delle Poste, le somme depositate dai militari (convertite in vaglia di servizio) per la successiva emissione, trasmissione e consegna ai sottoscrittori di nuovi libretti.

La vendita dei francobolli e delle cartoline postali (fig. 12) fu sempre assicurata presso di uffici di PM, dai portalettere e dai servizi volanti.

Concludendo, i Servizi della PM – così come organizzati e descritti nel precedente articolo (pag n° 23, de la "Voce Scaligera" della 124ª Veronafil) – soddisfecero appieno, non senza difficoltà ed aggiustamenti, alle esigenze di un grande esercito mobilitato (4 milioni nel 1918).

L'efficienza maggiore si raggiunse gradualmente, ciò avvenne contemporaneamente per i servizi sommariamente descritti precedentemente. Le circostanze concorsero





a dare, come esemplificato, alterne e/o reiterate intensità a ciascuno di essi.

A comprova dei meriti acquisiti e riconosciuti in Patria, i Servizi della PM italiana furono anche oggetto di studio da parte delle amministrazioni competenti dei Paesi

alleati; tutte ebbero ad esprimere apprezzamenti lusinghieri, sia per l'ordinamento che per le modalità esecutive. Non solo: molte modificarono i loro servizi in conformità ad esso.

Sergio Colombini

Una emissione per ricordare la mostra al Quirinale sulla Grande Guerra 1915-18

Il francobollo da 0.95 cent., a lato riportato in 8 esemplari in una doppia strisciata, è stato emesso il 15 ottobre scorso dalla Poste Italiane. Ha una tiratura di 600.000 esemplari. La vignetta riproduce una cartolina di Antonio Marchisio che celebra la vittoria del 1918, con l'aquila italiana che scaccia l'aquila asburgica biteste. L'emissione ricorda la mostra sulla Grande Guerra e la Liberazione, in Quirinale.



Avviso importante per gli espositori

Le osservazioni ed i suggerimenti di vari espositori ed anche di qualche visitatore hanno consentito di apportare dei miglioramenti all'assetto della 125ª Veronafil, nell'intento di ridurre i disagi ai presenti e migliorare la sicurezza. Anche grazie a questi e su invito della Scaligera, l'Ente Fiera ha deciso e provveduto a dar vita, ad alcuni miglioramenti. Siamo grati all'Ente Fiera per questi provvedimenti molto utili e attesi:

- rifare il manto di cemento della pavimentazione, ormai impregnata dai liquami lasciati dai quadrupedi nel corso delle annuali manifestazioni "FIERACAVALLI"; già ora, quindi, entrando nel padiglione n° 9, il fastidioso odore dovrebbe essere fortemente ridotto se non eliminato. Il nuovo manto è di colore scuro, più elegante, anche se meno luminoso;
- attivare un sistema di visori elettronici interni, per la ripresa dello svolgimento della manifestazione, negli orari di apertura, per rendere più difficile – per quanto possibile – l'esistenza ai "disonesti";
- dar vita ad un sistema di vigilanza armata, all'interno del padiglione, a mezzo controllo di alcuni agenti privati, per la sicurezza dei presenti;
- migliorare l'assetto generale, con l'installazione di panchine, disposizione di vasi di fiori nelle zone centrali.

Si cercherà, inoltre, di ridurre il tempo di attesa all'esterno della porta "C" prima dell'apertura dei cancelli alle vetture e rendere più agevole il movimento.

Si cercherà anche di snellire le operazioni di carico e scarico dei materiali alle porte laterali del padiglione.

A tal fine, però, è indispensabile anche la collaborazione degli espositori nell'evitare i parcheggi fuori posto, che intralciano tali operazioni.

Va doverosamente segnalato anche il fatto che, sempre per una maggior sicurezza, gli espositori partecipanti dovranno fornire all'Ente Fiera, a partire dal maggio prossimo, tramite la Scaligera, all'atto della prenotazione, i nomi di tutti i loro collaboratori e le targhe delle macchine che parcheggeranno all'interno dell'area della Fiera, per poter essere dotati di un "PASS" elettronico. In tal senso seguiranno chiarimenti precisi, più avanti.

La Scaligera è sempre attivata per migliorare come meglio si può l'assetto delle VERONAFIL!

Grande successo per il francobollo ufficiale Expo



È stato particolarmente apprezzato dai collezionisti e dai curiosi il francobollo ufficiale celebrativo dell'Expo, emesso in agosto dalla Poste Italiane.

Il nuovo francobollo, uno dei tanti eventi, della manifestazione rappresenta una parte di "Foody" la mascotte dell'Expo. Ricco di colore e molto accattivante, il francobollo approntato dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato è inconfondibile e trasmette in pieno lo spirito rappresentativo dell'Expo. La tiratura è stata di 1.600.000.

In verità è anche stato emesso un foglietto con 15 francobolli, tratti da xilografie ricavate dal volume "Dell'Agricoltura", di Francesco Sansovino, che descrivono il cibo e l'Agricoltura nella vita quotidiana, nel 1500.



I due lire segnatassa di Trieste del 1954

Qui sotto, ecco una fotografia di 2 esemplari del 25 cent. normale con soprastampa **del sottotipo X C** nuovo ed usato; di seguito n. 4 esemplari del n. 25/A con soprastampa modificata **del sottotipo X D**, uno nuovo firmato M. Raybaudi e n. 3 usati con annullo originale firmati M. Raybaudi, R. Mondolfo e certificato H. Avi.



Schede e tecniche **A** e **B**

Scheda **A**

Lire 25 segnatassa soprastampa tipografica AMG – FTT del **sottotipo X° C** su una riga di Roma (lunga n. 15,0 mm.), filigrana Ruota Alata del III tipo coricata posizione DB. Fu emesso il **1 Febbraio 1954**, validità fino al 15 novembre '54.

Appare nel **catalogo Sassone al n. 25**, colore rosso bruno, dentellatura 14,1/4 x 14 a blocco, tiratura ufficiale di n. 1.000 fogli da 100 x 4 francobolli (di cui n. 10

fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967) per un totale di 100.000 pezzi.

Tiratura ufficiale n. 89.400 esemplari effettivamente venduti, residuo demonetizzato ed incenerito n. 106 fogli per un totale di n. 10.600 esemplari.

Scheda **B**

Lire 25 segnatassa soprastampa tipografica AMG – FTT del **sottotipo X° D**, **modificata** su una riga di Roma (lunga n. 15,2 mm.), con la medesima filigrana; fu emesso il **14 Agosto 1954**, con la medesima validità. È citato sul **catalogo Sassone al n. 25/A**, colore rosso bruno, medesima dentellatura, tiratura ufficiale di n. 198 fogli (+ n. 2 fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967) di 100 x 4 francobolli per un totale di n. 19.800 pezzi.

Tiratura ufficiale n. 12.500 esemplari effettivamente venduti, residuo demonetizzato ed incenerito n. 73 fogli per n. 7.300 esemplari.





È visibile un raro documento realmente viaggiato, proveniente dagli USA, tassato per n. 42 centesimi di dollaro = 93 lire dell'epoca con un esemplare del 25/A segnatasse + n. 6 complementari del 1949-52, con annullo d'arrivo di Trieste Centrale corrispondenze del 29 Ottobre '54, certificato e siglato da Silvano Sorani.

Testo

L'emissione il **primo Febbraio '54** del valore complementare da lire 25, con filigrana Ruota Alata del III tipo, Cat. Sassone n. 25, della serie dei segnatasse del 1949 - 54 di Trieste, si rese necessaria per l'adeguamento al cambio di tariffa del primo porto delle lettere semplici, tassa a carico del destinatario, che era aumentato dal luglio 1951 da 20 a 25 lire.

La distribuzione fu suddivisa in più tranches in tutti i n. 32 Uffici, le Succursali cittadine, e le collettorie del Territorio Libero di Trieste; la vendita per collezione come novità e per servizio proseguì tranquillamente con una media complessiva di circa n. 315 esemplari al giorno (per n. 194) fino al 13 agosto '54.

Le richieste filateliche furono abbastanza contenute, solo pochi specialisti notarono la soprastampa differente, era infatti un francobollo dei servizi interni, destinato ad un utilizzo molto prolungato nel tempo, soggetto a probabili ristampe successive e il subentro dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della ex Zona A del 26 Ottobre '54 era all'epoca solo un auspicio ancora irraggiungibile.

Nell'Agosto '54, essendo stata consumata per servizio di tassazione a carico del destinatario delle lettere primo porto degli Enti Pubblici, oltre il 61% della tiratura del n. 25, fu richiesto dall'GMA al Poligrafico di Roma, di provvedere alla soprastampa di un nuovo quantitativo aggiuntivo alla tiratura originaria; ma nel frattempo la soprastampa ricavata dalle matrici tipografiche in linotype **del sottotipo X C** era stata dismessa per l'usura. **Venne creata una nuova matrice**, sempre in lino-

type, **chiaramente modificata**, denominata del **sotto-tipo X D**, più lunga di circa **0,2 millimetri, con il trattino centrale più corto ridotto da 1,2 mm. a 0,8 mm. e una distanza visibilmente maggiore tra la F, la prima T e l'altra T di FTT**. Questo nuovo sottotipo di soprastampa fu utilizzato solo per il 50 lire di Posta Aerea n. 22/A, emesso lo stesso giorno dell'Agosto '54 e per il 20 lire del Recapito Autorizzato n. 5/A emesso il 5 ottobre '54.

La nuova tiratura del n. 25/A fu consegnata al Magazzino Centrale e subito distribuita il 14 Agosto '54 (a parte una piccola scorta strategica di 32 fogli distribuiti a fine Settembre '54) solo negli Uffici Centrali e nelle 13 Succursali cittadine ed andò a sommarsi al quantitativo residuo di n. 38.900 segnatasse da 25 lire della precedente emissione di Febbraio '54, **passando di fatto praticamente inosservata**.

Il 15 novembre '54, alla cessazione della validità postale di tutti i francobolli del Territorio Libero, risultavano resi al Magazzino Centrale come invenduti **n. 179 fogli dei due tipi indistinti per n. 17.900 segnatasse**. Questi furono demonetizzati con punzoni da 4 - 6 mm., poi riconsegnati al GMA e in seguito inceneriti; è evidente che per il Magazzino di Trieste e per il GMA si trattava solo del valore da 25 lire dei segnatasse già in uso negli Uffici e non aveva alcun significato **la distinzione filatelica specialistica** di francobolli con soprastampa del sottotipo X C o modificata del sottotipo X D.

Oggi, partendo dalle due tirature certe ed ufficiali, dal consumo medio giornaliero del n. 25 sottotipo X C (dal 01/02/1954 al 13/08/1954) e dal dato, altrettanto certo, della resa finale indistinta, è possibile ricavare una divisione analitica, approssimata al foglio, dei due tipi di 25 lire segnatasse con soprastampa normale o modificata; identificando il nuovo numero medio degli esemplari venduti e quindi **la tiratura reale netta** del raro segnatasse n. 25/A con soprastampa del sottotipo X D. **Conteggio analitico:** dal 14 Agosto '54 erano presenti



negli Uffici n. 38.900 segnatasse del n. 25 e n. 19.800 del n. 25/A modificati, per un totale di n. 58.700 esemplari indistinti a cui vanno tolti i n. 17.900 n. 25 e n. 25/A sempre indistinti resi al GMA e in seguito inceneriti; rimangono n. 40.800 francobolli venduti per servizio e per collezionismo nei 90 giorni di utilizzo residuo fino al 15 novembre 1954, per una media giornaliera che logicamente aumenta a n. di 453 pezzi.

Differenza tra i consumi n. 453 – 315 (media precedente del solo n. 25) = n. 138 per 90 giorni = **n. 12.500 esemplari venduti del n. 25/A modificato**. Adesso prendiamo la tiratura totale del 25/A di n. 19.800 pezzi – 12.500 venduti = **7.300 francobolli di resa al GMA, poi inceneriti**. Infine n. 17.900 (resa totale) – il residuo invenduto del 25/A = 10.600 esemplari resi e anche questi inceneriti del n. 25 segnatasse originario.

Conclusioni

Bisogna veramente ringraziare il Cav. Renato Mondolfo per l'importante e non facile scoperta (erano francobolli di uso interno applicati in tassazione dagli Uffici), e per la successiva valorizzazione della stupenda varietà del segnatasse n. 25/A con soprastampa modificata del sottotipo X D.

Invece da subito nacquero forti discussioni tra gli esperti, furono molti i detrattori, il 25/A fu denominato in segno di scherno **"il Mondolfo"** per delle assurde diatribe ed invidie commerciali.

Furono inventate leggende di tutti i tipi, tutt'ora circolan-

ti in filatelia; dagli accumuli nascosti (che non esistono per l'incenerimento finale), alle soprastampe private, ovviamente false, create postume con dei cliché tipografici addirittura zincati, alle cancellazioni parziali della soprastampa del sottotipo X° C più corta che invece aumentava nella lunghezza da n. 15,00 a n. 15,20 millimetri.

La realtà fattuale, verificata anche negli anni '80, invece è indiscutibile, il segnatasse n. 25/A è un francobollo, soprastampato dal Poligrafico di Roma con un'apposita matrice in linotype, sicuramente originale, registrato in entrata al Magazzino di Trieste, regolarmente emesso, distribuito, utilizzato dagli Uffici e alla fine persino con rimanenze rese al Magazzino Centrale, consegnate con distinta e poi incenerite dal GMA.

È recuperabile, come nuovo con gomma in quantitativi assai modesti a causa del forte utilizzo postale e per la tiratura decisamente limitata, gli esemplari devono essere giustamente periziati, per le possibili pericolose falsificazioni postume.

Con riferimento agli usati, sono rari e ben quotati gli esemplari su lettera intera tassata a carico del destinatario, regolarmente viaggiata, pochissimi i documenti viaggiati in carenza di tariffa e successivamente tassati provenienti dall'estero, sono molto pochi anche gli usati sciolti che hanno l'annullo originale del periodo con data leggibile e periziabile come il primo e il terzo con l'angolo di foglio e la filigrana lettere in basso sulla dentellatura dei tre esemplari proposti nelle immagini.

Carlo Cervini

L'Anno della capra



La busta in bella vista qui sopra è pervenuta alla Redazione di questo notiziario, spedita da Pontecchio Marconi, lo scorso aprile. È affrancata con un francobollo celebrativo dell'..."Anno della capra!" È l'ennesima testimonianza del senso dell'humor di uno sconosciuto spiritoso che si diletta a fabbricare francobolli falsi ed a spedirli. Quale sarà il prossimo falso? Forse la "Sagra dei bissi" di Colognola ai Colli? Un po' di pazienza Signori, vedrete che qualcosa arriverà.

I chiudilettera, questi dimenticati!

In occasione della splendida Adunata del Triveneto degli Alpini dello scorso giugno, a Conegliano Veneto, è stata approntato questo bel foglietto con 9 chiudilettera. Oggi non s'usano più, ma un tempo sul retro della lettera ne veniva messo uno, per impedire l'apertura della stessa e quale abbellimento. Il collezionismo degli "Chiudilettera" era pulsante ora è un lontano ricordo. Più sotto ne riportiamo alcuni – molto belli – di unità alpine.



*L'iniziativa dei chiudilettera
qui sotto ed a fianco riportati,
con diversi altri, fu della
"Rivista Militare" nel 1992,
in occasione delle celebrazioni
per il 120° anniversario
della costituzione
del Corpo degli Alpini.
Sarebbe bello riproporli.*



XXV anniversario istituzione nella Deutsche Mark nell'ex D.D.R. - 1° luglio 1990

di Pierantonio Braggio

Dopo il crollo del muro di Berlino (1961-1989), insanguinato dalla morte di numerosi fuggitivi, che tentando di lasciare il mondo comunista, cercavano la libertà, nella Repubblica Federale di Germania, si è avuta, finalmente, *l'unificazione tedesca*.

Ma, unificazione significava anche porre a disposizione della Germania Orientale o Repubblica – per così dire – democratica tedesca, la moneta, che già circolava, dal 1948, nella Germania ufficiale ed incorporante, la notissima e storica **Deutsche Mark**. Ovviamente, l'operazione, la prima a livello mondiale e passo importante verso l'unificazione definitiva, è stata preceduta da studi, circa l'impatto economico-finanziario che la nuova valuta

corrente di 28 miliardi di marchi occidentali. Furono necessari circa 100 trasferimenti da ovest ad est, non trascurando il fatto dell'esigenza della sicurezza dei trasporti e della distruzione del denaro-est ritirato e precedentemente denominato, da Berlino est, "Mark der DDR". Il cambio effettivo, ossia, con presentazione del contante orientale, onde ricevere quello nuovo, occidentale, forte e convertibile, nonché nuovo mezzo ufficiale di pagamento, iniziò subito dopo la mezzanotte del 1° luglio 1990 – venticinque anni fa – nella notissima e centrale Alexanderplatz, a Berlino.

In tutta la Germania orientale, si formarono lunghe file di cittadini, davanti alle banche, per cambiare i propri



avrebbe creato in tutti i segmenti economici dell'ex-RDT e circa il come introdurre materialmente la Deutsche Mark, mentre veniva ritirato il marco orientale, di nullo valore, sia in moneta metallica che in banconote.

Quanto al citato impatto, si cercò di fare il possibile perché il cambio di moneta in parola non peggiorasse la posizione economica degli oltre 17.000.000 di tedeschi orientali e dell'apparato economico, che, pur decantato dal governo di Berlino est, come il decimo, nella classifica mondiale, giaceva nel disastro più completo.

Si decise, quindi, un cambio di 1:1, per quanto riguarda salari, stipendi e pensioni, e di 2:1, per altri casi, come risparmi o importi di una certa sostanza.

Per realizzare la cosa – con enorme spesa, tuttavia – si trasportarono nella Germania orientale 441 milioni di pezzi di banconote e 102 milioni di pezzi monetati.

Il tutto per un peso di 1.200 tonnellate e per un valore

avere nella nuova moneta. Certo, non furono facili per i cittadini orientali, i primi anni di vita, accompagnati dalla nuova valuta, tanto più che il sistema comunista aveva impresso, in quarant'anni di dittatura e di finto benessere, una visione del mondo chiusa e volta a fare considerare lo Stato unico, benefico e saggio amministratore di quasi mezza Germania.

Stato che, invece, caduto il "muro" è andato in frantumi, per propria colpa, franando improvvisamente nel nulla. Gridavano i tedeschi orientali, prima dell'arrivo della Deutsche Mark: Restiamo se la Deutsche Mark viene – Se essa non viene, andiamo da lei! Era grande la voglia di vita nuova e di libertà, dopo quarant'anni di prigionia comunista (1949-1989), istituita, guarda caso, appena tre anni e mezzo, dopo la sconfitta della tirannide nazista (1933-1945).

Pierantonio Braggio

I... "Granchi" Rosa, la collezione più pazza del mondo

di Roberto Rossini

Circa una ventina d'anni fa, fu stampato dalle Ed. Leonardo, a Milano, un libriccino (circa 15x10 cm. in verticale) veramente simpatico, che riportava le immagini di 160 francobolli costituenti una delle più pazze collezioni di francobolli esistenti al mondo.

Una collezione che più pazza non si può!

Ecco, il libretto in questione.



Immagini di francobolli, s'è detto: sì, ma immagini di francobolli insoliti che avevano una precisa caratteristica: invece d'essere stampati come tutti i francobolli italiani dal Poligrafico dello Stato ed emessi dalle Poste Italiane erano stati emessi da 3... mattacchioni!

Francobolli... inesistenti, voluti dalla fantasia dei 3 "benspensanti", e quindi totalmente falsi, che li hanno ideati, disegnati, completati e fatti viaggiare regolarmente su lettera, spedendoli a sé stessi ed a un nugolo di "complici" in Italia e nel mondo.



Francobolli che sono regolarmente arrivati a destinazione, perché regolarmente annullati negli Uffici Postali!

Pensate un po', è quasi incredibile!

Dopo di che i tre amici, due napoletani ed un milanese, che avevano attuato il progetto un po' per burla e un po' per sfida: affrancare lettere e cartoline con vignette e disegni di fantasia di loro creazione hanno provveduto ad "autodenunciarsi" alla stampa, rivelando il tutto al giornale "Il Mattino", di Napoli.

Motivi, spirito dell'iniziativa, la non volontà di voler truffare, la matrice scherzosa del tutto

Si trattava di francobolli "spiritosi", in verità, come si può vedere da qualche campione riprodotto qui sotto, ma è avvenuto che, invece, la Direzione delle Poste Napoletane non ha preso con... spirito quanto rivelato dal "Mattino": s'è sentita beffata, presa in giro, ed ha fornito spiegazioni e ammonimenti.

Spiegazioni logiche ed accettabili: l'esistenza di lettori ottici che possono essere ingannati in fase timbratura della corrispondenza.



I moniti minacciosi, in verità, scemarono ben presto: le minacce di denunce a non finire sembrarono fuori posto; sembrarono sproporzionate. Non solo perché le truffe vere sono altre (e questa non aveva alcuna finalità di guadagno), ma, perché tutto sommato, i francobollo falsi sono del tutto innocui.

Insomma: il francobollo di fantasia è anche una spiritosa invenzione, che non merita la carta bollata delle comunicazioni giudiziarie.



Semmai le Poste avrebbero dovuto essere state grate a chi svelava una falla organizzativa e dimostrava che sotto quei lettori ottici poteva passare di tutto.

D'altronde: oggi si vive nella stagione del falso. Si falsifica tutto: dai marchi di fabbrica, al formaggio grana; dal vino d'etichetta, ai giocattoli; dalle cartelle delle tasse, alle squadre di calcio che barano e così via.

Tutto il mondo della pubblicità, riconosciamolo, è basato sul fatto che si accetti una convenzione di falsità: false famiglie in false case, che fingono di assaggiare un cibo, di gustare una birra o di pulire una parete.

Ci sono false monache, che danno baci falsi a preti falsi; si fanno mostre sui falsi d'autore. Ascoltiamo bravi attori che "doppiano" incapaci e inespressivi attori italiani. Ascoltiamo uomini politici di ogni tendenza che raccontano un mare di false... bugie. E chi più ne ha più ne metta.

Onore, quindi, agli autori di una simpatica burla, che ha consentito a noi di farci qualche risatina... "filatelica" e lasciamo la magistratura a ben altri problemi.

Quelli si andrebbero veramente... "annullati"!



*Qui ce n'è veramente tanti: sotto a chi tocca.
Fatevi coraggio o avvinazzati!*



Coraggio: ce n'è per tutti



Sotto a chi tocca



Di certo una gran bella lotta



Ragazzi: sai che prurito avrà quel cane



Che sia proprio Pinocchio il superdotato?



Chi vincerà?



*E chi
più ne ha,
più
ne metta!*



La “Veronafil” vista da “Momento Verona”

di Daniela Danti

Carissimi Lettori de “La Voce Scaligera”, durante la passata edizione della Veronafil di Maggio u.s., l'Associazione Culturale Momento Verona è stata ospite dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera.

Per l'Associazione che rappresento è stata un'occasione interessantissima per molteplici ragioni. In primis ci ha dato l'opportunità di conoscere un modo completamente sconosciuto, oserei dire sommerso, fatto di migliaia di collezionisti che vanno alla ricerca spasmodica del pezzo mancante per la loro raccolta.

Non nascondo il mio stupore nel vedere queste persone che cercavano di tutto e di più: dal francobollo raro, alla moneta di un determinato periodo storico, alla vecchia e originale stampa di un determinato luogo oppure alla “telecarta” o al tappo di un noto spumante o champagne.

Nel tavolo a noi riservato abbiamo avuto modo di essere contattati da numerose persone che chiedevano informazioni sulla nostra Associazione.

Momento Verona è stata costituita nel 2014, quindi ha poco più di un anno di vita, ed ha come finalità principale quella di raccontare la nostra storia con “La Verona de 'na 'olta dal passato guardando al futuro”.

Momento Verona è il contenitore di tre organismi ben divisi tra loro quali:

AMOVERONA dove si racconta attraverso immagini storiche e recenti, proverbi, aneddoti e testimonianze, come i veronesi, ma soprattutto i non veronesi vedano la nostra città.

Ci piace informarVi che è in fase di progettazione un vo-

lume fotografico contenente foto, stampe antiche e cartoline di una Verona passata, una Verona che non c'è più! **DELIZIEAVERONA** coglie con consigli, ricette e foto, la ricchezza dei prodotti enogastronomici del territorio veronese, veneto e nazionale, per far conoscere e portare “lustro” al nostro bel Paese!

Questo è uno strumento di consultazione quotidiano per restare sempre aggiornati sulle novità e sulle tendenze del momento in cucina, a tavola ed in cantina, ma anche per conservare la memoria dei sapori e dei colori della nostra sana e gustosa tradizione nell'arte culinaria.

Anche per **DELIZIEAVERONA** il progetto editoriale è ben delineato ed in fase avanzata di realizzazione. Infatti quest'opera tratterà esclusivamente di cucina, tradizioni veronesi e venete, non dimenticando il fattore importantissimo del bere bene a tavola con i nostri ottimi prodotti del territorio.

VERONAMIGLIORE è un semplice blog di politica ed economia locale e nazionale, dove tutti possono interagire con idee, proposte e pensieri per migliorare la nostra amata Verona.

Infine vorrei ringraziare il Presidente dell'A.F.N.S. Col. Michele Citro, il Rag. Ercolano Gandini ed il direttore de “La Voce Scaligera” per lo spazio concessoci; auguro a Loro ed alla Veronafil sempre maggiori successi.

Chi fosse interessato alla nostra Associazione è sempre ben accetto e può contattarci mediante vari canali quali: Facebook, Twitter ed Instagram

La nostra e-mail: momentoverona90@gmail.com



Su è giù per il Triveneto, a nome della Scaligera

Le mostre sulla Grande Guerra approntate dalla Scaligera hanno colpito la fantasia di molti collezionisti che, a più riprese, hanno chiesto la presenza di qualche raccolta e una presentazione della stessa, in loco.



Per tale piacevole incombenza è stata scelta la collezione di cartoline dal titolo: *La grande Guerra 1915-18, in cartolina*“, visibile qui sopra alla 124ª Veronafil.



La stessa raccolta è stata esposta a cura del Circolo Filatelico di Este per poco più di una settimana.

La collezione di cartoline è stata anche presentata al Circolo Unificato dell'Esercito di Padova; la vediamo qui sotto.



Nell'occasione è stata tenuta dal nostro socio Roberto Rossini una presentazione sulla Grande Guerra, con cartoline, filmati e foto dell'epoca.



Mostra e conferenza sono state poi rappresentate nella baita degli Alpini del Gruppo di Lugagnano.

L'immagine visibile qui sotto mostra, invece, uno scorcio di un'altra mostra, curata, approntata e seguita dal Circolo Filatelico di Torri del Benaco, presieduto dal nostro socio e amico Franco Pezzi, che sempre scrive su questo periodici articoli sulla numismatica.



NOTIZIE UTILI PER LA 125ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 125ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria. Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 26 novembre e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera.

Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 27 novembre: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 28 novembre: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 29 novembre: Ore 09.00 - 13.00



Il convegno di Riccione si è svolto regolarmente a fine agosto, secondo una radicata tradizione, nella foto – presa dal "commando" della Scaligera – ecco la Signora Rossi che, con la collaboratrice vicina, è riuscita portare in porto la manifestazione. Complimenti!



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2014-2015

Presidente

Michele CITRO

Vice Presidente

Luciano ZANELLA

Tesoriere contabile

Ercolano GANDINI

Segretario

Piero AMBROSINI

Consiglieri

**Giuseppe CIRILLO
Gilberto TOFFALETTI
Renzo MAISTRELLO
Roberto ROSSINI
Sandro CUCUZZA**

Revisori dei Conti effettivi

**Giovanni CASTELLANI
Enrico TOFFALETTI
Adriano VISENTINI**

Collegio dei Probiviri

**Enrico MELIADÒ
Barbara GANDINI
Luigi FRACCAROLI**

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

Ercolano GANDINI

Sezione Collezionisti di Posta Militare

Sergio COLOMBINI

Sezione Marcofila

Gilberto TOFFALETTI

Sezione Giovanile

**Giuseppe CIRILLO
Luciano ZANELLA
Giovanni CASTELLANI**

Sezione Collezionisti di Cartoline

**Sandro CUCUZZA
Roberto ROSSINI**

Relazioni Pubbliche

Giuseppe CIRILLO

Biblioteca e Fototeca

**Piero AMBROSINI
Luigi FRACCAROLI**

Servizio Novità

Renzo MAISTRELLO

Periodico Associativo

Roberto ROSSINI

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

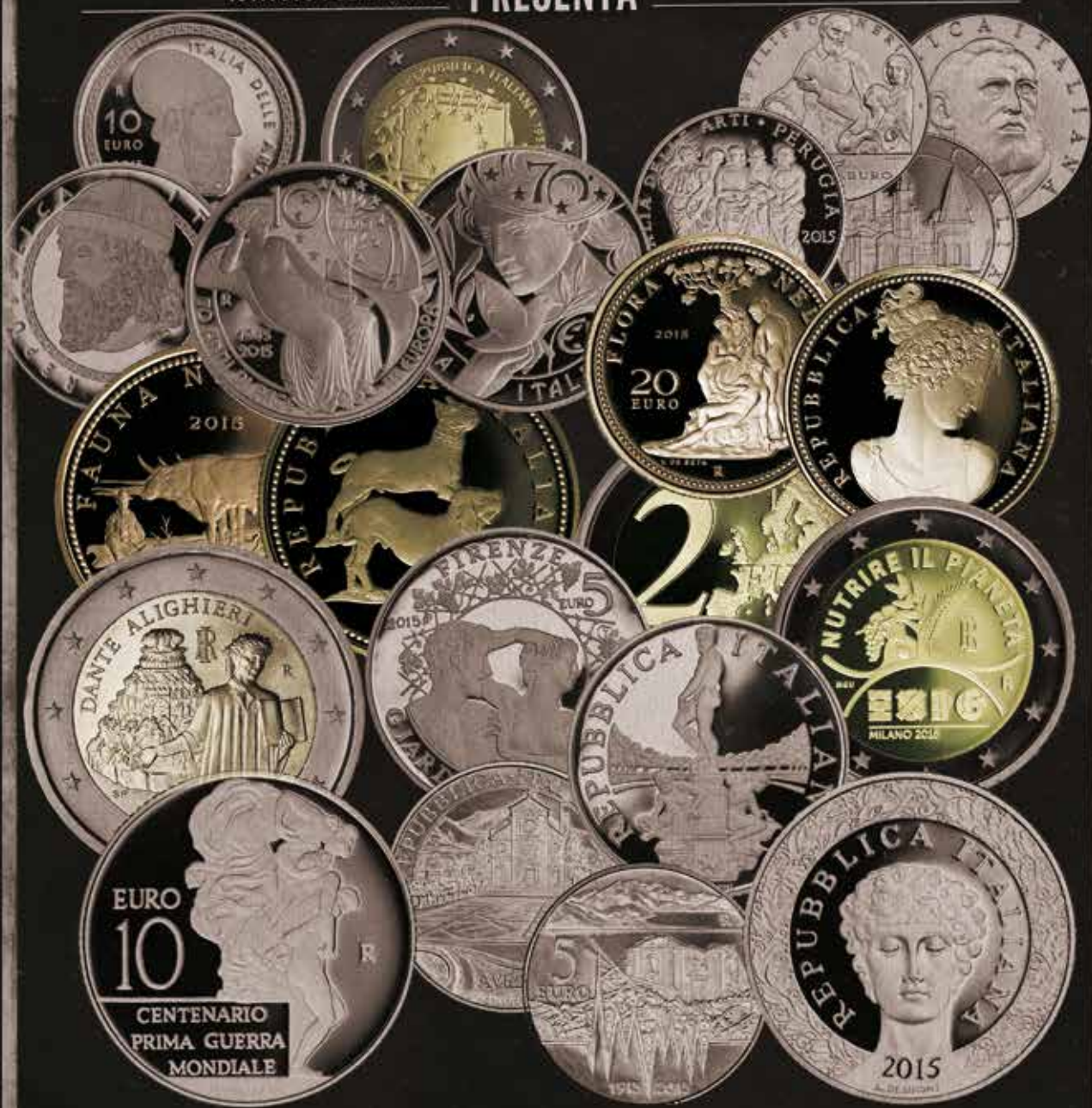
- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it



ISTITUTO POLIGRAFICO **PRESENTA** E ZECCA DELLO STATO



La Collezione Numismatica 2015

125° VERONAFIL 27-29 NOVEMBRE 2015

Numero Verde
800864035

IPZS.IT

IPZS

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Seguici su



ARRIVANO LE COLLEZIONI FILATELICHE 2014. TENETEVI PRONTI.



raccoltefilateliche
poste.it

numero gratuito 803.160

PER GLI APPASSIONATI DI FILATELIA, L'ATTESA È FINITA.

IL QUADERNO, L'ALBUM E IL LIBRO DEI FRANCOBOLLI 2014 LI TROVI NEGLI SPAZIO FILATELIA, NEGLI SPORTELLI FILATELICI E SUL NOSTRO SITO. PUOI ACQUISTARLI, SU ORDINAZIONE, ANCHE IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI. E PROSSIMAMENTE SARANNO IN MOSTRA NELLE LIBRERIE DEI COLLEZIONISTI ITALIANI.



Posteitaliane

Chiamata gratuita per chi chiama da rete fissa, chi accede da rete mobile al servizio clienti di Poste Italiane dovrà comporre il numero 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a 0,60 euro al minuto più 0,15 euro alla risposta.